

# ilPorto

Periodico della Comunità Parrocchiale di Sarnico 02/2020 Anno LII

## LA CASA

Scegli un lavoro che ami,  
e non dovrai lavorare  
neppure un giorno  
in vita tua.

## DAL COMUNE

Auguri di  
buon inizio  
anno

## AVIS

Assemblea AVIS  
16 febbraio 2020



## SOMMARIO

<b>03</b> LA CASA	<b>04</b> Il lavoro e la famiglia	<b>06</b> Torna il cottimo	<b>08</b> Arcangelo Faccanoni fu Francesco	<b>10</b> Uno sguardo al lavoro
<b>19</b> Calendario parrocchiale	<b>22</b> Una voce che invia	<b>26</b> AVIS Sarnico	<b>29</b> Habilita	
<b>34</b> Pagine del Comune	<b>38</b> Pagine di Storia	<b>40</b> Il valore della formazione	<b>42</b> Il bene si fa dsilenzio (Gio)	<b>43</b> Anagrafe parrocchiale

# 02

## FEBBRAIO 2020

### CONFESSIONI

Giovedì dalle ore 8.45 alle 11.30.

Su richiesta ai sacerdoti, prima o dopo le Messe.

### SEGRETERIA PARROCCHIALE

Lunedì - Mercoledì 9.00 alle 12.00

Martedì dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 17.00 alle 19.00

Giovedì dalle 17.00 alle 19.00

Venerdì dalle 9.00 alle 11.30

Per chi desidera contribuire al fabbisogno della parrocchia e aiutarla nel servizio ai poveri: • **Iban parrocchia:** IT20T 03111 53470 00000 0001668  
• **Iban oratorio:** IT08C 03111 53470 00000 0011912

Il prossimo numero de "il Porto" sarà in distribuzione da **Venerdì 27 marzo 2020**. Si raccomanda l'invio delle apposite schede per gli articoli in word e delle immagini in Jpeg ad alta risoluzione, entro e non oltre **Lunedì 16 marzo 2020**, a [redazioneporto@parrocchiasarnico.it](mailto:redazioneporto@parrocchiasarnico.it) o la consegna presso la casa parrocchiale. **Il materiale pervenuto oltre il limite stabilito potrà essere pubblicato solo nel mese successivo.**

Direttore responsabile: Mons. Alberto Carrara

Amministrazione: don Vittorio Rota - Casa parrocchiale

Autorizzazione Tribunale di Bergamo n. 1 del 14.01.1971 - Stampa e

inserzioni pubblicitarie: Tipografia Sebina Sarnico - Tel. **035 910 292**.

Redazione: don V. Rota, don D. Togni, don. A. Cambianica, A. Bonassi,

D. Carrara, M. Dometti (Civis), R. Gusmini, M. Rossi, S. Serpellini.

Collaboratori: don V. Salvoldi, G. Cadei, G. Dossi, E. Frattini, M. Gaspari,

O. Lazzari. Ufficio abbonamenti:

Segreteria Casa parrocchiale: Tel. **035 4262490**.

Foto di copertina: Andrea Bonassi

### Numeri telefonici ed e-mail:

Parrocchia 035 4262490 - Oratorio 035 938827

don Vittorio 328 7066575 - [donvittorio.rota@parrocchiasarnico.it](mailto:donvittorio.rota@parrocchiasarnico.it)

don Daniele 338 1061193 - [dondanieletogni@gmail.com](mailto:dondanieletogni@gmail.com)

don Alex 339 5880654 - [donalexcambianica@gmail.com](mailto:donalexcambianica@gmail.com)

Sacrista 339 2087660 - [cirodemicco@libero.it](mailto:cirodemicco@libero.it)

Centro primo ascolto 035 910916

Centro famiglia 389 5885583

sito web Oratorio: <http://oratorio.parrocchiasarnico.it>

segreteria: [segreteria@parrocchiasarnico.it](mailto:segreteria@parrocchiasarnico.it)

Sito CSI: [www.csioratoriosarnico.it](http://www.csioratoriosarnico.it)

CSI: [info@csioratoriosarnico.it](mailto:info@csioratoriosarnico.it)

ilPorto: [redazioneporto@parrocchiasarnico.it](mailto:redazioneporto@parrocchiasarnico.it)

rassegna dialettale: 328 7567440 [info@crazycompany.it](mailto:info@crazycompany.it)

sito Crazy Company for don John: [www.ccompany.eu](http://www.ccompany.eu)



## LA CASA

*Dalla conchiglia si può capire il mollusco, dalla casa l'inquilino.*

Victor Hugo





## La casa: luogo in cui si vive appartati?

A cura di  
don Vittorio

“Di dove sei?”; “Dove abiti?”, “Da dove vieni?”: quando si entra un poco in confidenza con una persona nuova, rivolgiamo o ci sentiamo rivolgere, domande come queste. Non è solo curiosità, è la consapevolezza di poter sapere/intuire qualcosa dell’altro conoscendone anche la “radice”, la casa in cui è cresciuto e si è formato. Certo casa qui non è solo l’edificio di mura che

ci custodisce, ma è anche il paese nel quale abbiamo cominciato a stringere relazioni significative e di cui abbiamo inevitabilmente assunto la mentalità il dialetto, i costumi. Abitare dice chi siamo e da dove veniamo. Noi non stiamo in un posto; noi lo abitiamo, ci mettiamo le nostre radici, vi costruiamo le nostre abitudini e ne assumiamo gli abiti, le tradizioni. L’uomo è

fatto per abitare la terra, essere uomini e donne, significa abitare, radicarsi. E scegliere il posto da abitare significa anche darsi un preciso orientamento di vita; cioè aver deciso quale tra le varie strade possibili che mi sono offerte, ho scelto per realizzare la mia vita. Abitare, infatti, ha a che fare con l’identità: significa creare un’abitudine allo spazio, conoscerne la specificità,

il *genius loci*, farne un abito che è il nostro modo di muoverci nel mondo, di vivere, di assumere uno stile di vita.

Sono andato a cercare in internet la conferma di un dato che avevo in un cassetto della memoria: nel 2007 è avvenuta una importante inversione di tendenza, la popolazione che nel mondo vive in città ha superato da quell’anno in poi la popolazione che vive nelle campagne (fonte ONU). La de-localizzazione (altra faccia della globalizzazione) non ha avuto come frutto quello di meglio distribuire la popolazione, ma quello di concentrarla in grandi agglomerati urbani che spesso disintegrano quelle operazioni che costituiscono il proprio dell’abitare: conoscere il luogo, ordinarlo, creare un rapporto stretto con il territorio in cui si trova l’individuo o il gruppo umano e farne una dimora, la propria dimora. Le città diventano così sempre più non-luoghi, dove impera l’anonimato (e non la relazione di vicinato), la ricerca del soddisfacimento esclusivo dei propri bisogni (e non la solidarietà), lo stare appartati (e non ospitali), e dove inevitabilmente si moltiplica la violenza, a scapito della pacifica convivenza. Le città sembrano diventate fucine di caos, anziché di ordine e regolazione sociale.

“Questa casa non è un albergo...”: chi di noi non è stato rimbrottato qualche volta con parole come queste dai propri genitori? Ce le siamo sentite

rivolgere ogni volta che il nostro contributo alla “gestione” della vita familiare era venuto meno. Da “abitanti” ci stavamo trasformando in “residenti”. Sì, perché abitare un posto significa sentire di essere chiamati a farne parte, contribuire alle fatiche di edificarne il domani, essere parte delle scelte che decidono del futuro della casa e della comunità in cui svolgo la mia vita. Abitare significa essere partecipi delle decisioni politiche, partecipare in modo attivo alla vita sociale, offrire attraverso lo strumento del volontariato il proprio personale contributo alla costruzione del bene comune. Residente è invece colui che si trincerava dietro la porta blindata del proprio appartamento, del proprio voler stare appartato, e desidera di non essere reso partecipe di nessun processo sociale, per conservare un proprio spazio di isolata tranquillità. Residente, nell’accezione di queste pagine, è colui che nella società si farà vivo solo per chiedere che siano rispettati i propri diritti individuali; indifferente, per il resto, a quello che accade attorno a lui. L’iper-modernità che stiamo vivendo disgrega il concetto di partecipazione, e esalta quello della rivendicazione. Forse anche per questo facciamo fatica a capire che se non poniamo freno all’inquinamento, la terra - nostra vera e unica casa comune - collasserà (e ne pagheremo tutti il conto).

L’ultima riflessione sul tema della casa, non può che riguardare il nostro modo di

abitare il mondo. Permettete mi un chiarimento lessicale. In greco casa si può dire in diversi modi: *êthos*, ad esempio, significa casa, abitazione, anche dimora nel senso dello stile di vita che assumono le persone che vivono in quel luogo. Da questa parola, in italiano viene la parola etica. *Oïkos*, invece, significa casa nel senso di ambiente, famiglia, luogo del vivere insieme, del condividere. Da questa parola, in italiano deriva la parola *eco*; così ecologia è letteralmente il *discorso sulla casa*, economia è la *legge della casa*. Come la casa delimita un territorio, segnala un dentro e un fuori, dà riparo e sicurezza, così l’etica traccia confini, detta norme, delimita ruoli e funzioni, segnala ciò che è da fare e ciò che è da evitare. L’etica è la modalità con cui l’uomo abita il mondo e si apre alla comunione con gli altri. Dare tempo, dare presenza, dare ascolto, dare parola: così ognuno di noi tesse quotidianamente la tela della comunità. Il Vangelo dice in diversi passaggi: “*Diventiamo fratelli, viviamo da fratelli, e saremo salvati*”. Possiamo anche tradurlo così: senza una vita fraterna saremmo tutti perduti, l’angoscia e l’affanno avrebbero il sopravvento su di noi. Non c’è altra via di salvezza che la partecipazione, la comunione, l’amore. Vivere nell’amore la nostra condizione umana è l’unica via per realizzarla appieno. “*Forte come la morte è l’amore*”, dice il cantico dei Cantici. È vero, l’unico antidoto alla morte è proprio l’amore.





## Se la casa diventa un fortino per escludere il mondo esterno

Un tempo era uno spazio complementare al mondo esterno. Ora, invece, la casa è sempre più un rifugio – a volte militarizzato da telecamere, grate, bastioni, sofisticati allarmi anti-intrusione, cani feroci, blindature da penitenziario di massima sicurezza – per difendersi da tutto ciò che sta fuori, per trovare scampo allo stress e alle paure della vita, dal traffico alla microcriminalità, a una socialità sempre più

problematica. Chiudere fuori dall'uscio tutto quanto è altro: è questa la sensazione (di sollievo) che si prova quando si dà l'ultimo giro di chiave, affidando da lì in poi le relazioni sociali al display di uno smart-phone. Stiamo via via scivolando verso un solipsismo malato, baliamo ostinatamente intorno al nostro ombelico, animali spaventati e alla disperata ricerca di sicurezze e di te-

pori, sempre meno capaci di prendersi il vento in faccia della complessità. Così tendiamo a crearci rassicuranti micro-ambienti: il posto di lavoro con i colleghi, il ritrovo con gli amici di sempre, la famiglia che pretendiamo di vivere come oasi felice in cui rintanarsi dopo la giornata in trincea (e le aspettative troppo alte, come se le dinamiche domestiche dovessero essere sempre da Mulino Bianco,

portano a frustrazioni e tensioni spesso irreparabili). La casa diventa in questo modo l'ultima ridotta, confortevole e ovattata, contro un mondo che percepiamo sempre più ostile.

Certe abitazioni, pur esteticamente di pregio, viste da fuori fanno tristezza, danno l'impressione di carceri di lusso in cui gli inquilini si autorecludono, ricordano un assedio al quale far fronte. La sicurezza e la serenità prima di tutto: e anche a ragione, per carità. Ma in certi casi è parossismo. Suoni un citofono per chiedere un'innocua informazione e ti ritrovi un faro e una telecamera puntati. In attesa di una voce metallica che sarà quasi sicuramente inquisitoria e sapendoti inquadrato, cerchi di sfoderare l'espressione più rassicurante e ti chiedi: ma dove siamo finiti? L'altro aprioristicamente vissuto come nemico, lo sconosciuto come sospetto. E' una efficace prevenzione contro i malintenzionati e i seccatori, d'accordo, ma così facendo abbiamo finito per perdere l'innocenza, reagiamo come quei poliziotti che vedono fumo dietro ogni mossa. E per salvaguardare la riservatezza rinunciamo alla preziosità del rapporto umano. L'architettura, purtroppo, si sta adeguando. Nelle città i nuovi palazzi chic hanno ascensori privati che portano direttamente dal box all'interno del proprio appartamento. Eliminata anche la pur minima cordialità da pianerottolo, buongiorno, buonasera, come sta la signora?, i discorsi imbarazzati e generici sul tempo

che fa e sulle mezze stagioni che non ci sono più. Uno esce dall'auto – altro mondo a sé in cui isolarsi contro la giungla d'asfalto – e si ritrova d'incanto nel tinello senza l'inconveniente di dover incontrare estranei. E pensare che c'era gente che faceva il contrario. Negli anni '60 il padre del critico gastronomico Edoardo Raspelli, rincasando dal lavoro per il pranzo, rinunciava all'ascensore del suo signorile condominio in centro a Milano per il piacere di scoprire lungo le scale tutti i profumi che, piano per piano, si sprigionavano dalle cucine. Nei palazzi oggi si rischia in-

*Certe abitazioni, pur esteticamente di pregio, viste da fuori fanno tristezza, danno l'impressione di carceri di lusso in cui gli inquilini si autorecludono*

vece di abitare ciascuno nella propria tana impermeabile, non insieme agli altri inquilini, ma accanto a degli sconosciuti. Che prendono forma, spesso ostile, durante le famigerate riunioni condominiali, veri e propri campi di battaglia, sfogo di asti e insofferenze: quello che c'ha il cane che abbaia, e però le sue briciole piovono sul mio balcone, e l'aspirapolvere passato alle 8 della domenica mattina, e via digrignando. Ognuno per sé, precedenza assoluta ai propri

interessi. In questo senso il condominio diventa un ossimoro: non più un insieme di appartamenti e di vite che ci stanno dentro, di condivisioni di amicizie, rapporti, spese e doveri, di favori reciproci (il sale che manca chiesto al vicino, la posta raccomandata ritirata in sua vece), ma un coacervo di coabitazioni coatte, come se ciascuno vivesse nel proprio fortillio ma fosse costretto, per via delle ristrettezze economiche, a incastonarsi in quella foresta di cactus che sono i metri quadrati altrui. Del resto, basta vedere cosa sono diventati gli spazi comuni. Una volta c'erano le aie, rurali agorà percorse dalle chiacchiere delle donne, dalle urla dei bimbi, dal chiocciare delle galline e dal grufolare delle scrofe. Poi vennero i cortili, senza più animali ma dove ancora i bambini rincorrevano un pallone. Ora quei cortili sono inanimati e tristi parcheggi per le auto dei condòmini. E sarà che i ragazzi oggi preferiscono stare rinchiusi nelle proprie camerette davanti a un computer. Ma non è solo questione di adolescenze claustrali, anche sempre più adulti scelgono di rimanere in disparte rinunciando alla vita sociale. In Giappone l'hanno battezzata sindrome di Hikikomori. Arresti domiciliari autoinflitti perché il mondo fuori spaventa. La propria casa come una cella di reclusione, e nemmeno più il coraggio di un Papillon per progettare la grande evasione.

A cura di Stefano Serpellini





*A partire da questo numero nella mia sezione non ci sarà più un classico articolo, ma un racconto che si svilupperà fino alla fine dell'anno in nove puntate. Buona lettura!*

## Firenze

A cura di  
Gabriele Radici

“Salta fuori dal letto, dom! Che oggi finalmente si libera un posto!”. S'alzò, con una madre del genere era quasi ben contento di partire. Guardò fuori dalla finestra e diede l'ultimo saluto al lago, che brillava sotto la luce del sole di una tersa mattinata di inizio settembre. C'era nato tra quelle acque, da bambino faceva le corse sul lungolago per poi andare a mangiare il gelato, o provava ad interloquire con i cigni, i quali, non curanti, si avvicinavano alla riva

nella speranza che lanciasse qualche pezzetto di pane secco. Anche i primi bacetti e i primi amori fugaci ai tempi delle medie erano arrivati lì, davanti a quello sfondo che sembrava gli fosse cucito addosso. Nella carrellata di ricordi che gli pervadevano la mente, facendogli immensamente pesare quel distacco a cui sempre più andava incontro, uno gli strappò un sorriso, un po' amaro, ma pur sempre un sorriso. Agnese, la sua ragazza di allora, lo

portava sempre in una stradina stretta che finiva dritta nel lago, soprattutto al tramonto, quando il rosso radeva l'acqua colorandola di fuoco, e lì si lasciavano andare. Agnese l'aveva conosciuta al mare, quando aveva quindici anni, già cinque ne erano passati eppure le era ancora tanto impressa. Era agosto e non c'è cosa più bella in estate di godersi ogni minuto, sconfiggendo timidezze e insicurezze. Stavano nello stesso villaggio, insieme ad altri ragazzi, lui l'aveva notata sin da subito, ancor prima di parlarle, ma la contesa era alta. Con tante belle parole l'aveva, però, ammaliata, nonostante fosse fuori da quelle che pensava fossero le sue possibilità. Con gli altri si atteggiava da chi sa di essere al centro dell'attenzione e si divertiva a vedere le reazioni sognanti degli ambiziosi compagni, con lui invece si calmava, diventava dolce e profonda, s'avvolgeva di delicatezza l'intorno. Una sera erano usciti in bicicletta per andare in una spiaggetta appartata. Stavano entrambi così bene che addirittura si erano dimenticati di baciarsi. Si erano rivisti poi verso ottobre e il tutto era sfociato in un fidanzamento, inteso, ma durato fin troppo meno del previsto, perché lei si era trasferita per andare a vivere a Firenze. Si riprese dai suoi pensieri chiuse per l'ultima volta la finestra, per non rischiare di guardare fuori ancora e scese per la colazione. Salutò anche la sua camera, che per vent'anni l'aveva accolto, coccolato ed offerto un riparo sicuro. Dopo aver mangiato fece per due volte il giro di casa, non riusciva ad assorbire l'idea di doverla lasciare lì, in balia di tante possibilità che non avrebbe potuto controllare. All'interno di quei muri e di quelle montagne che d'intorno cingevano il lago ed il paese aveva avuto tutte le certezze della sua vita, dentro quella barriera si sentiva realizzato, conosceva la bellezza di un alba e la paura di un temporale che increspa l'acqua e la rende minacciosa, la bruttezza della natura violata e il coraggio di un “Ti amo”, forse un po' finto, cullato dalle onde del lago. Addio monti, addio lago, addio casa, pensò e s'incamminò a prendere il treno. Davanti al Colosseo non poteva che pensare a quale grandezza stava abbandonando, Roma era tanta roba, seppure non risplendesse più come un tempo. Era anche stato fortunato, perché non tutti hanno la camera che guarda 'Er cupolone', Piazza San Pietro era quanto

di più bello poter guardare prima di andare a dormire. Tante corse in motorino per le strade con gli amici di una vita, quelli che stava per lasciare e che stava andando ad incontrare. Si trovarono fuori da un bar, il solito, quello delle tante bevute e delle risate, che sapeva ancora tanto di una volta, con la radio che un po' gracchiando, un po' perdendo il segnale trasmetteva sempre canzoni diverse. Erano già là ad aspettarlo, con gli occhiali da sole per far fronte alla luminosa giornata. Una volta giocavano a calcio sulla strada, mettendo gli zaini a fare da porte e fingendo d'essere Baggio Maradona o Totti, poi sempre su quella erano arrivate le prime sigarette, sempre di nascosto e sempre intervallate da un pallone, e poi pian piano si erano aggiunte le moto, sempre più truccate, come le ragazze, che un giorno c'erano e quello dopo non c'erano più. Una vita che respirava di libertà e nessun altro bisogno, tra mille soprannomi e non afferrata bellezza. Quel giorno tutti lo sentivano che era arrivata la fine, perché uno di loro aveva deciso di mettere un punto a quella libertà che era diventata la loro casa, per andare chissà dove, a studiare si diceva. Nonostante questo era, però, tutto come sempre. Er trota era sempre lì con quello sguardo tra l'assonnato e il perso, er salsiccia non era riuscito ad aspettare e già addentava il solito panino, er tigre incuteva il solito timore, schizzo picchiava con le dita sul tavolo, er boccia aveva già davanti una media. Se la ridevano con l'amaro in bocca e quando lui arrivò nemmeno ce la fece a sedersi che gli saltarono addosso, ma neppure dopo, perché troppi erano i ricordi e la tristezza. Li salutò, si voltò ed una lacrima, poi due furono libere di uscire da quegli occhi duri che lo contraddistinguevano. Passò un attimo da casa per salutare quella madre che pochissimo l'aveva visto nella sua vita, ma per cui nutriva un amore fortissimo, prendere le sue cose ed andare in stazione. All'università di Firenze il giorno dopo c'era molta fila, perché iniziava l'anno e le nuove matricole dovevano inserirsi.

- Nome? – gli chiese una segretaria – Ludovico Bellini – rispose – vengo da Sarnico, provincia di Bergamo, iscritto alla facoltà di Filosofia -
- Grazie, avanti il prossimo -
- Dante Riccardi, Roma, iscritto all'Accademia delle belle arti.





**GRUPPO GIOVANI SEBINO**  
**1 Marzo 2020**

ORE 19.30 ORATORIO DI SARNICO

CENA E INCONTRO PER TUTTI I GIOVANI, DAI 18 ANNI IN SU, DELLA FRATERNITA' DEL LAGO

DURANTE LA SERATA CONTINUEREMO AD AFFRONTARE UNO DEI TEMI SCELTI PER QUEST'ANNO

## I Giovani incontrano Johnny Dotti

Gruppo Giovani Sebino *A cura di Carlotta Freti*

Domenica 2 febbraio il Gruppo Giovani del vicariato, ora più poeticamente denominato "Fraternità del lago", ha avuto la preziosa occasione di incontrare Johnny Dotti: imprenditore sociale, pedagogista, scrittore e docente presso l'Università Cattolica di Milano.

L'incontro si è svolto presso l'oratorio di Vilongo San Filastro e ha visto coinvolti una quarantina di giovani. Dopo un momento di convivialità iniziale, l'ingresso di Johnny ha stravolto radicalmente le aspettative della serata.

Come attività iniziale, ci è stato chiesto di scrivere quali fossero i nostri desideri personali per il futuro. Dopo esserci divisi in piccoli gruppi, abbiamo avuto l'occasione di condividere i nostri pensieri e di trovare, invece, quali fossero i nostri desideri per la Comunità. Nonostante fossimo tutti provenienti da parrocchie diverse, i concetti che sono stati individuati sono stati condivisi da tutti, come, per esempio, sperimentare una maggiore accoglienza e valorizzazione delle diversità e un maggiore ascolto e apertura verso l'altro.

Con questo input, Johnny ha saputo collegare i desideri personali che, inevitabilmente, ci accomunano, come la volontà di formare una famiglia, terminare gli studi e trovare un lavoro stabile, con le proposte condivise di miglioramento della nostra Comunità.

Non sappiamo bene come possa esserci riuscito, ma ha saputo aprirci gli occhi e renderci tutto più chiaro. Con poche e semplici parole, tra una battuta e l'altra, ci ha fatto capire che il futuro che noi abbiamo immaginato per la collettività, in realtà è strettamente connesso al nostro. L'unico modo per far sì che anche i nostri desideri possano effettivamente avverarsi, è attivarci per aiutarci l'un l'altro.

Raccontandoci la sua esperienza personale – per la quale vi invito a prenderne conoscenza tramite altre fonti, il tentativo di riassumerla sarebbe vano – Johnny ci ha incoraggiato a "uscire di casa" senza fermarci davanti ad ostacoli come l'insicurezza economica. L'unico modo per poter realizzare questo intento, infatti, è quello di aiutarci vicendevolmente. Con questo messaggio – o presa di coraggio – ci ha lasciato in dono il compito di formare una piccola comunità di giovani del territorio, così da poterci sostenere nel grande progetto del nostro futuro.

La Commissione Vicariale Giovani, organizzatrice dell'incontro, ha avuto il piacere di raccogliere pareri positivi sulla testimonianza e vorrebbe impegnarsi nella realizzazione di questa proposta, dopo aver meglio compreso le intenzioni del Gruppo nel corso del ciclo di incontri organizzati per l'anno 2020.

## CALENDARIO MARZO

Dom 1		Family day Prima Confessione
Mar 3	Ore 16.30 e 20.45	Time out elementari e medie Catechesi degli adulti
Mer 4	Ore 16.15	Merenda e catechesi 1 <sup>a</sup> elementare
Ven 6	Ore 16.30 e 20.30 Ore 17.00 Ore 20.30	Via crucis biblica Adorazione del primo venerdì del mese Adorazione primo venerdì del mese
Sab 7	Ore 19.00	Attorno alla tavola (lectio del Vangelo e cena in oratorio)
Dom 8	Ore 11.00	Santa messa con battesimi
Mar 10	Ore 16.30 e 20.45	Time out elementari e medie Catechesi degli adulti
Mer 11	Ore 16.15	Merenda e catechesi 1 <sup>a</sup> elementare
Ven 13	Ore 16.30 e 20.30	Via crucis biblica
Sab 14	Ore 19.00	Attorno alla tavola (lectio del Vangelo e cena in oratorio)
Mar 17	Ore 16.30 e 20.45	Time out elementari e medie Catechesi degli adulti
Mer 18	Ore 16.15 Ore 20.00 Ore 20.45	Merenda e catechesi 1 <sup>a</sup> elementare Ufficio comunitario Consiglio pastorale affari economici
Ven 20	Ore 16.30 e 20.30	Via crucis biblica
Sab 21	Ore 19.00	Attorno alla tavola (lectio del Vangelo e cena in oratorio)
Dom 22	Ore 11.00	Family day Prima Comunione Santa messa per la festa della vita, con le associazioni
Mar 24	Ore 16.30 e 20.45	Time out elementari e medie Catechesi degli adulti
Mer 25	Ore 16.15	Merenda e catechesi 1 <sup>a</sup> elementare
Ven 27	Ore 16.30 e 20.30	Via crucis biblica
Sab 28	Ore 19.00	Attorno alla tavola (lectio del Vangelo e cena in oratorio)
Mar 31	Ore 16.30 e 20.45	Time out elementari e medie Catechesi degli adulti

## NUMERI UTILI

### UFFICI COMUNALI

- tel. 035 924111- centralino  
e-mail: [protocollo@comune.sarnico.bg.it](mailto:protocollo@comune.sarnico.bg.it)  
(chiusura pomeridiana mesi di luglio e agosto)
- Ufficio stato civile/anagrafe/elettorale tel. 035 924126
  - Ufficio protocollo/cimitero/mensa tel. 035 924113-924159
  - Ufficio segreteria tel.035 924150-924156
  - Ufficio tributi/ragioneria tel.035 924112-924168
  - Ufficio servizi sociali tel.035 924152
  - Ufficio di polizia locale tel.035 924121- 335 5454846

Apertura tutti i giorni dal lunedì al venerdì dalle ore 8.30 alle 12.30 e nei pomeriggi di lunedì, martedì e giovedì dalle ore 17.00 alle 18.30

### Ufficio Tecnico Comunale

servizio 1: tel. 035 924145 lunedì dalle 17.00 alle 18.30  
ufficio tecnico - servizio 4: mercoledì e venerdì dalle 8.30 alle 12.30

### BIBLIOTECA COMUNALE

Tel. 035 912134  
Lunedì chiuso  
Martedì 14.30-19.00 Mercoledì 15.00-19.00  
Giovedì 09.00-12.30 /15.00 -19.00  
Venerdì 15.00 -19.00  
Sabato 09.00 -12.30 / 15.00 - 17.00

### EMERGENZA

Ambulanza - Carabinieri - Vigili del fuoco  
Polizia: tel. 112  
Caserma Carabinieri: tel. 035 910031  
Guardia medica: tel. 035 3535  
Ospedale: 035 3062111  
Farmacia: 035 910152

orari 8.30-12.30 / 15.30-19.30

### PROTEZIONE CIVILE

Sede operativa: tel. 338 4388544  
Responsabile operativo: tel. 338 5467160  
e.mail: [protezionecivilesarnico@gmail.com](mailto:protezionecivilesarnico@gmail.com)





## La Santa Messa: La preghiera eucaristica

A cura di  
Don Alex

Continuiamo con la Catechesi sulla Santa Messa. Nell'ultima Cena, dopo che Gesù prese il pane e il calice del vino, ed ebbe reso grazie a Dio, sappiamo che «spezzò il pane». A quest'azione corrisponde, nella Liturgia eucaristica della Messa, la frazione del Pane, preceduta dalla preghiera che il Signore ci ha insegnato, cioè del "Padre Nostro".

E così cominciano i riti di Comunione, prolungando la lode e la supplica della Preghiera eucaristica con la recita comunitaria del "Padre nostro". Questa non è una delle tante preghiere cristiane, ma è la preghiera dei figli di Dio: è la grande preghiera che ci ha insegnato Gesù. Infatti, consegnatoci nel giorno del nostro Battesimo, il "Padre nostro" fa risuonare in noi quei medesimi sentimenti che furono in Cristo Gesù. Quando noi preghiamo col "Padre Nostro", preghiamo come pregava Gesù. È la preghiera che ha fatto Gesù, e l'ha insegnata a noi; quando i discepoli gli hanno detto: "Maestro, insegnaci a pregare come tu preghi". E Gesù pregava così. È tanto bello pregare come

Gesù! Formati al suo divino insegnamento, osiamo rivolgerci a Dio chiamandolo "Padre", perché siamo rinati come suoi figli attraverso l'acqua e lo Spirito Santo (cfr Ef 1,5). Nessuno, in verità, potrebbe chiamarlo familiarmente "Abbà" - "Padre" - senza essere stato generato da Dio, senza l'ispirazione dello Spirito, come insegna san Paolo (cfr Rm 8,15). Dobbiamo pensare: nessuno può chiamarlo "Padre" senza l'ispirazione dello Spirito. Quante volte c'è gente che dice "Padre Nostro", ma non sa cosa dice. Perché sì, è il Padre, ma tu senti che quando dici "Padre" Lui è il Padre, il Padre tuo, il Padre dell'umanità, il Padre di Gesù Cristo? Tu hai un rapporto con questo Padre? Quando noi preghiamo il "Padre Nostro", ci collegiamo col Padre che ci ama, ma è lo Spirito a darci questo collegamento, questo sentimento di essere figli di Dio.

Quale preghiera migliore di quella insegnata da Gesù può disporci alla Comunione sacramentale con Lui? Oltre che nella Messa, il "Padre nostro" viene pregato, alla mattina e

alla sera, nelle Lodi e nei Vespri; in tal modo, l'atteggiamento filiale verso Dio e di fraternità con il prossimo contribuiscono a dare forma cristiana alle nostre giornate.

Nella Preghiera del Signore - nel "Padre nostro" - chiediamo il «pane quotidiano», nel quale scorgiamo un particolare riferimento al Pane eucaristico, di cui abbiamo bisogno per vivere da figli di Dio. Imploriamo anche «la remissione dei nostri debiti», e per essere degni di ricevere il perdono di Dio ci impegniamo a perdonare chi ci ha offeso. E questo non è facile. Perdonare le persone che ci hanno offeso non è facile; è una grazia che dobbiamo chiedere: "Signore, insegnami a perdonare come tu hai perdonato me". È una grazia. Con le nostre forze noi non possiamo: è una grazia dello Spirito Santo perdonare. Così, mentre ci apre il cuore a Dio, il "Padre nostro" ci dispone anche all'amore fraterno. Infine, chiediamo ancora a Dio di «liberarci dal male» che ci separa da Lui e ci divide dai nostri fratelli. Comprendiamo bene che queste sono richieste molto adatte a prepararci alla santa Comunione (cfr Ordina-

mento Generale del Messale Romano, 81). In effetti, quanto chiediamo nel "Padre nostro" viene prolungato dalla preghiera del sacerdote che, a nome di tutti, supplica: «Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni». E poi riceve una sorta di sigillo nel rito della pace: per prima cosa si invoca da Cristo che il dono della sua pace (cfr Gv 14,27) - così diversa dalla pace del mondo - faccia crescere la Chiesa nell'unità e nella pace, secondo la sua volontà; quindi, con il gesto concreto scambiato tra noi, esprimiamo «la comunione ecclesiale e l'amore vicendevole, prima di comunicare al Sacramento» (OGMR, 82). Nel Rito romano lo scambio del segno di pace, posto fin dall'antichità prima della Comunione, è ordinato alla Comunione eucaristica. Secondo l'ammoni-

mento di san Paolo, non è possibile comunicare all'unico Pane che ci rende un solo Corpo in Cristo, senza riconoscersi pacificati dall'amore fraterno (cfr 1 Cor 10,16-17; 11,29). La pace di Cristo non può radicarsi in un cuore incapace di vivere la fraternità e di ricomporla dopo averla ferita. La pace la dà il Signore: Egli ci dà la grazia di perdonare coloro che ci hanno offeso.

Il gesto della pace è seguito dalla frazione del Pane, che fin dal tempo apostolico ha dato il nome all'intera celebrazione dell'Eucaristia (cfr OGMR, 83; Catechismo della Chiesa Cattolica, 1329). Compiuto da Gesù durante l'Ultima Cena, lo spezzare il Pane è il gesto rivelatore che ha permesso ai discepoli di riconoscerlo dopo la sua risurrezione. Ricordiamo i discepoli di Emmaus, i quali, parlando dell'incontro con il Risorto, raccontano «come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane» (cfr Lc 24,30-31.35).

La frazione del Pane eucaristico è accompagnata dall'invocazione dell'«Agnello di Dio», figura con cui Giovanni Battista ha indicato in Gesù «colui che toglie il peccato del mondo» (Gv 1,29). L'immagine biblica dell'agnello parla della redenzione (cfr Es 12,1-14; Is53,7; 1 Pt 1,19; Ap 7,14). Nel Pane eucaristico, spezzato per la vita del mondo, l'assemblea orante riconosce il vero Agnello di Dio, cioè il Cristo Redentore, e lo supplica: «Abbi pietà di noi ... dona a noi la pace».

«Abbi pietà di noi», «dona a noi la pace» sono invocazioni che, dalla preghiera del "Padre nostro" alla frazione del Pane, ci aiutano a disporre l'animo a partecipare al convito eucaristico, fonte di comunione con Dio e con i fratelli.

Non dimentichiamo la grande preghiera: quella che ha insegnato Gesù, e che è la preghiera con la quale Lui pregava il Padre. E questa preghiera ci prepara alla Comunione.

**Audi** **F.lli Bellini s.r.l.** **Volkswagen** **Volkswagen Commercial**

**VENDITA E ASSISTENZA**

SERVIZI: OFFICINA · GOMMISTA · CARROZZERIA · ELETTRAUTO  
M.C.T.C.: REVISIONI MINISTERIALI · SERVIZIO LAVAGGIO  
ATTREZZATURA SPECIFICA PER ALLINEARE, REGISTRARE  
E TARARE I SISTEMI DI ASSISTENZA ALLA GUIDA

**PERSONALE QUALIFICATO**  
**AUDI SERVICE ESCLUSIVO DI ZONA**

**TUV** Certificazione di qualità ISO 9001:2000  
certificato n. 12 100 3177 - 9782 TMS

Viale Italia, 10 - 24060 Villongo (BG) - Tel. 035.927053 - volkswagen.belliniauto.com - info@bellini.volkswagengroup.it



## Una Voce che Invia Lettera Pastorale 2019 - 2020

A cura di  
Mons. Francesco Beschi

Con queste pagine terminiamo la pubblicazione delle pagine salienti della lettera pastorale "Una Voce che Invia" del Vescovo Francesco. Sono pagine dense e piene di spunti di riflessione per tutti noi. Buona lettura.

### Il disagio giovanile

Le giovani generazioni sono esposte a forme di fragilità, precarietà e disagio sociale, del tutto particolari e sperimentate in modo diverso rispetto ad altre età della vita. L'impressione è che il "disagio giovanile" sia finito sottotraccia rispetto ad anni passati. Purtroppo non dipende dal fatto che sia diminuito o scomparso, ma piuttosto in quanto oggetto di una specie di "censura" ed "oscuramento" che rendono queste situazioni ancora più delicate e difficili, proprio perché abbandonate alla solitudine, a volte familiare e, sempre più spesso, sociale.

L'impressionante diffusione e consumo di sostanze stupefacenti, trova giustificazioni culturali che non solo ne alimentano l'uso, ma lo giustificano socialmente. Le forme di sfruttamento e di emarginazione sociale sono continuamente in agguato e toccano particolarmente i giovani in condizione di povertà relazionale, culturale, sociale e spirituale. I processi di ingresso, inserimento e stabilizzazione nel mondo del lavoro, subiscono ancora una diffusa precarietà e la debolezza di una cultura del lavoro all'altezza delle sue attuali e veloci trasformazioni. Gli spazi di trasgressività, troppo spesso superficialmente giustificati, diventano aree in cui con grande frequenza si sperimentano condizioni di abbandono, di disperazione, di violenza. Non possiamo dimenticare le oggettive condizioni di disagio di giovani provenienti da altri Paesi ed estranei a pertinenti processi di interazione. Non ultimi i giovani che, a causa dei loro comportamenti, entrano nella difficile e problematica esperienza del carcere.

A fronte di giovani gravemente malati che offrono a tutti una testimonianza di forza, solidarietà e fede, non dimentichiamo coloro che subiscono la malattia come un'ingiustizia, proprio per la loro giovane età. Anche il mondo della disabilità, ricco di molteplici esperienze esemplari di solidarietà e riscatto, vede non poche situazioni, esposte al rischio dell'abbandono sociale e dell'indifferenza diffusa.

Le nostre Comunità cristiane, consapevoli del-

la limitatezza delle proprie risorse, possono ancora offrire risposte a questo disagio, soprattutto entrando nella prospettiva del "lavoro in rete" con le altre Istituzioni e i "mondi vitali" di natura associativa e cooperativistica, presenti sul territorio. Soprattutto questi soggetti, sostenuti dalla presenza di giovani generati alla fede e alla generosità dalle nostre Parrocchie, possono corrispondere adeguatamente alla fragile e sofferta condizione di non pochi giovani ed adolescenti.

A livello diocesano, i percorsi consolidati e innovativi di Caritas e dell'Ufficio di Pastorale sociale e del lavoro, rappresentano concreti segni di speranza nei confronti di queste situazioni. Le storie sempre attuali e vive rappresentate dalla intelligenza e generosità delle Congregazioni religiose, dalle loro strutture e soprattutto dalle persone consacrate e dai loro collaboratori, tessono un rete di accoglienza e risposta al disagio tra i giovani, che spesso rappresenta un autentico segno profetico. Il Patronato S. Vincenzo, mantiene e rinnova la capacità di rispondere a situazioni delicate, vissute e subite da giovani, con vicende spesso molto dolorose.

### L'amicizia sociale

A fronte di queste situazioni e oltre queste situazioni il Papa indica ai giovani, e non solo a loro, la prospettiva e il compito dell'amicizia sociale. *"Propongo ai giovani di andare oltre i gruppi di amici e costruire l'amicizia sociale, cercare il bene comune. L'inimicizia sociale distrugge. E una famiglia si distrugge per l'inimicizia. Un paese si distrugge per l'inimicizia. Il mondo si distrugge per l'inimicizia. ... Siate capaci di creare l'amicizia sociale. Non è facile, occorre sempre rinunciare a qualcosa, occorre negoziare, ma se lo facciamo pensando al bene di tutti potremo realizzare la magnifica esperienza di mettere da parte le differenze per lottare insieme per uno scopo comune. Se riusciamo a trovare dei punti di coincidenza in mezzo a tante divergenze, in questo impegno artigianale e a volte faticoso di gettare ponti, di costruire una pace che sia buona per tutti, questo è il miracolo della cultura dell'incontro che i giovani possono avere il coraggio di vivere con passione".* (CV 169)

In queste parole non troviamo soltanto indicata la meta, ma anche la via da percorrere. Si

tratta di ricostituire e accrescere il "patrimonio sociale": si tratta del bene prezioso della vita e della casa comune, che il marcato individualismo ha consumato e dissipato. Si tratta di prendere sul serio il superamento illuminato, paziente e tenace di diverse forme di "dittatura culturale" che ci rendono schiavi senza che ce ne accorgiamo: è la dittatura del consumismo, del settarismo, dell'eccellenza esclusiva ed escludente della competitività disumana. Non basta incrementare il Prodotto Interno Lordo, è necessario incrementare il patrimonio di autentica e solidale socialità capace di alimentare uno sviluppo equo e sostenibile.

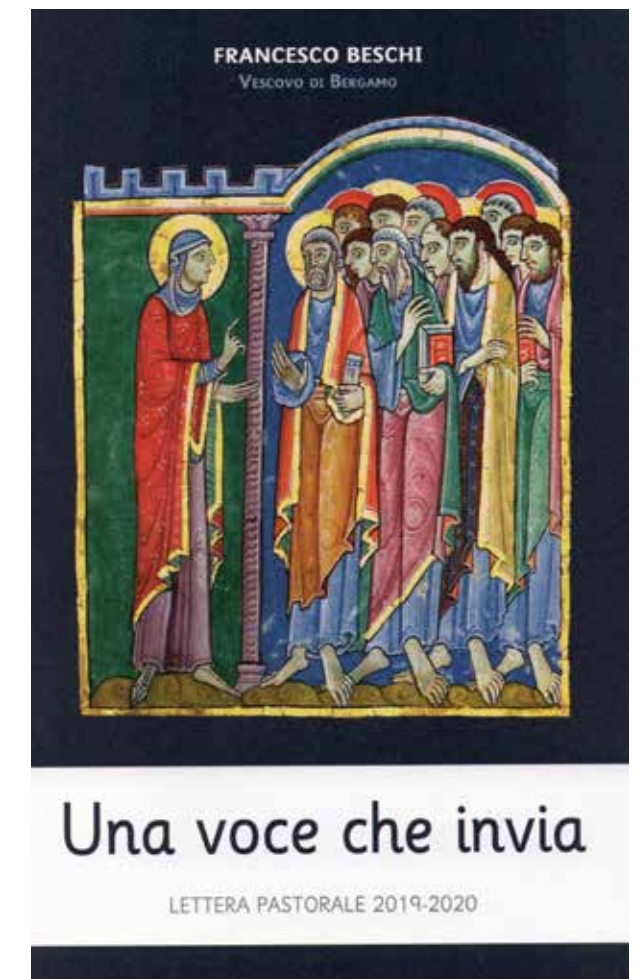
La stima e la cura delle fondamentali esperienze umane va in questa direzione: parliamo della famiglia, della scuola, dell'impresa e del lavoro, della solidarietà e della partecipazione politica, dell'associazionismo e del volontariato. Si tratta di una cura premurosa e condivisa di tutte le situazioni di precarietà e povertà sociale, consapevoli che le condizioni sempre più devastanti di ingiustizia e disegualianza infragiliscono il tessuto sociale e nessuna forma di sicurezza potrà garantire non solo i nostri beni, ma la nostra stessa vita e la sua qualità.

Le forme di "amicizia sociale" sono variegate: desidero sottolineare quella consolidata del volontariato che ci viene riconosciuta in tutto il Paese e quella dell'interazione con persone provenienti da Paesi diversi dal nostro. La ricchezza di forme di volontariato nelle nostre Comunità e sul nostro territorio è veramente impressionante: nello stesso tempo, siamo consapevoli che l'attuale cultura individualista e addirittura alcune forme di delegittimazione politica del volontariato, stanno erodendo questo patrimonio sociale. I volontari diminuiscono e invecchiano. Nello stesso tempo nascono nuove forme di volontariato che vedono i giovani protagonisti di generosità spesso non riconosciute. Insieme al generoso volontariato parrocchiale, al delicato e sempre più necessario servizio nelle Equipe Educative dell'Oratorio, a quello dedicato ai più piccoli nelle esperienze estive dei CRE e dei Campi Scuola, ricordo il volontariato Missionario e quello proposto dalla Caritas, capaci di alimentare coscienze aperte alla solidarietà e alla fraternità ispirate dal Vangelo. Vi è poi il molteplice volontariato delle associazioni, alcune delle quali mantengono una sorprendente capacità attrattiva nei confronti delle giovani generazioni.

In questo orizzonte, in cui la missione diventa servizio, desidero proporre, in modo partico-

lare ai giovani venti-trentenni, una forma di volontariato, molto impegnativo. Si tratta del volontariato in carcere: un'esperienza assai delicata e, per le sue caratteristiche, spesso dimenticata e disattesa. La disponibilità a questo servizio viene sostenuta sia istituzionalmente che attraverso qualificati contributi formativi e rappresenta una modalità concreta di missione, su una frontiera particolarmente sensibile. Insieme a questa forma di volontariato, consegna alle Comunità e ai giovani un'originale esperienza di volontariato missionario: quello della "fraternità missionaria". Tre o quattro giovani, partono insieme per un Paese con il quale abbiamo rapporti ecclesiali, preparati a dar testimonianza di vita fraterna tra loro, con le Comunità locali, con i missionari già presenti.

Ho descritto alcune modalità per vivere l'amicizia sociale da parte dei giovani ed arricchire così il patrimonio sociale della nostra vita comune, a partire dall'esperienza cristiana.





## Breve fotocronaca "Everybody adolescenti"



## Ernesto Freti riconfermato presidente. Adamina Finazzi presidente Onorario

A cura della Redazione

Sarà Ernesto Freti a presiedere il Gruppo intercomunale di Sarnico anche per il prossimo quadriennio.

Lo ha deciso il Consiglio Direttivo dopo Assemblea elettiva di inizio febbraio. Un'occasione importante in quanto, oltre a tirare le somme di attività dell'ultimo quadriennio, si sono eletti i componenti del Consiglio Direttivo e dei Revisori dei conti del Gruppo Comunale, nominati i delegati alla prossima Assemblea Elettiva Provinciale del 2 aprile prossimo e dove è stato indicato nel vice presidente vicario Mario Dometti il candidato per il Consiglio Provinciale per il quadriennio 2020-2024.

«Un incarico che mi onora - ha detto Freti - anche se avrei preferito lavorare nelle quinte e lasciare a qualche forza nuova, magari giovane, la presidenza. A questo proposito invito i soci ad intervenire numerosi e se lo desiderano, dare una mano ed impiegare un po' del loro tempo facendo volontariato con AIDO con i vari incarichi di attività e gestione di eventi sul territorio per promuovere la donazione di organi e tessuti al fine di trapianto. Vogli infine sottolineare con piacere la nomina della carissima Adamina Finazzi a "Presidente Onorario" del gruppo. Un titolo che merita, non solo per essere stata 46 anni, or sono fra i fondatori di AIDO Sarnico, ma per il contributo di esperienza e di impegno costante a sostegno dell'Associazione, accompagnate da sincera passione ed entusiasmo».

### Ecco la formazione del nuovo Consiglio Direttivo per il quadriennio 2020-2024.

Presidente Onorario: Adamina Finazzi

Presidente: Ernesto Freti

Vice Presidente: Daniela Feni

Vice Presidente Vicario: Mario Dometti

Amministratore: Laura Mora

Revisore dei conti: Artemisio Belussi

Segretaria: Gennara Scaburri

Consiglieri: Domenico Polini, Valerio Vavassori

Auguriamo al nuovo direttivo un buon lavoro.



Gruppo pluricomunale di Sarnico



# Carrozzeria F.lli Belussi

**SOSTITUZIONE VETRI IN GIORNATA  
REVISIONE AUTO - LEVABOLLI SENZA VERNICIATURA  
RICARICA ARIA CONDIZIONATA**

**24067 SARNICO (BG) - Corso Europa, 38 - Tel./Fax 035.911193  
E-mail: carrozzeria.belussi@tiscali.it**





## AVIS Sarnico e basso Sebino ha chiuso un altro anno di soddisfazioni

A cura di Plinio Apollonio

*Un grande gruppo che, con passione e volontà, raccoglie i frutti del proprio impegno in termini di risultati sempre rilevanti.*



La sala convegni del Cocca Hotel, ha ospitato il 16 febbraio scorso, l'annuale Assemblea di Avis Sarnico e basso Sebino. Una quarantina i presenti: pochi se rapportati ai quasi 900 soci, ma si sa, molti preferiscono donare che partecipare alle riunioni. Sarebbe invece buona abitudine contribuire alla vita associativa e l'Assemblea è l'occasione per ascoltare il resoconto delle attività e intervenire con opinioni e proposte proprie che arricchiscono donatore e Associazione. Una presenza che vale anche come gratitudine verso coloro che si prodigano costantemente nelle diverse iniziative raccogliendo, come frutto del proprio impegno, il sangue che viene donato e primo fra tutti il Presidente Serafino Falconi con la moglie Giuliana Minuscoli.

Si è iniziato con la gradita presenza del vice presidente vicario di AVIS Provinciale, Paolo Moro e di Sergio Belotti presidente di AVIS Credaro, sezione costituita nel 2017 da 23 soci, diventati oggi 47, in prevalenza giovani e donne. Falconi ha relazionato sull'attività del Consiglio Direttivo nell'anno 2019, sottolineando come la nuova dirigenza, che verrà eletta nella prossima Assemblea, abbia ormai maturato l'esperienza giusta per poter iniziare un proficuo cammino. Si auspica comunque che "gli anziani" non abbandonino il loro ruolo ma continuino a dare il loro contributo. Dopo aver doverosamente ringraziato il Di-

rettore sanitario dott. Paris Giovanni per l' encomiabile lavoro che svolge, il presidente ha rivolto un pensiero riconoscente a coloro che ogni venerdì sono impegnati a seguire, con professionalità e umanità, chi si presenta a donare. Ha poi proseguito marcando come la costante presenza di AVIS nelle scuole di qualsiasi livello, rappresenti la nostra punta di diamante e i risultati, in termini di nuovi donatori, lo dimostrano. Proprio per questo ha elogiato il gruppo giovani per il programma "Rosso Sorriso", uno dei progetti AVIS per la scuola, che riscontra notevole entusiasmo nei bambini.

Il 2019 è stato l'anno dei cambiamenti: la modifica allo Statuto per adeguarsi alla nuova legge sul Terzo Settore e l'approccio al gestionale AVISNet che collegherà tutto il sistema avisino e sanitario lombardo.

I dati sono il lusinghiero risultato del vasto lavoro svolto nell'intero anno: 894 donatori (+5%); 1.169 donazioni (1.165 nel 2018) quindi mantenimento dei livelli donazionali a fronte di una generalizzata diminuzione. Di rilievo è la giovane età dei donatori: il 71% ha meno di 45 anni. Un dato che consente di avere una visione del futuro più che positiva. Sono inoltre 105, i nuovi donatori iscritti lo scorso anno.

Presentato poi il nutrito programma per il 2020. Articolato in 21 punti, è stata un'occasione per rivolgere un grande grazie alla famiglia Avisi-

na che sente il valore della vita e lo trasmette a tutti coloro che ruotano attorno a questa importante realtà.

Estesa e dettagliata la relazione del Direttore Sanitario dott. Giovanni Paris (integralmente pubblicata sul sito [www.avissarnico.it](http://www.avissarnico.it)) imperniata sulla maggior sicurezza del donatore tramite le visite e le consulenze sanitarie e del ricevente. Importante anche la condivisione di dati, informazioni, progetti e aggiornamento professionale che si attuerà con l'avvento di AVISNet.

Natalie Danesi, Presidente dei giovani avisini, ha informato che le attività svolte dal gruppo, nel corso del 2019 hanno avuto come fiore all'occhiello, la continuazione del progetto "Rosso Sorriso", il programma ministeriale rivolto ai bambini, finalizzato a far comprendere il significato della parola "donazione".

Ha poi espresso grande soddisfazione per la numerosa partecipazione, per il 3° anno consecutivo del gruppo giovani Avis Sarnico Basso Sebino, alla "Caspolada" di Vezza d'Oglio che, con i suoi 3.400 partecipanti si è confermata, anche quest'anno, una delle Caspolade più sentite d'Italia. Un'ottima vetrina quindi per promuovere Avis. Quest'anno mancando la neve, a rendere magica l'atmosfera dell'evento c'è stato solo il chiarore della Luna e la Caspolada, si è trasformata per l'occasione in camminata. Il nostro gruppo è stato anche quest'anno il più numeroso, arrivando primo in classifica con 110 iscritti. Tanti, tantissimi giovani, sotto i 35 anni con copricapo giallo, a ricordare l'importanza della donazione di plasma, hanno apprezzato e continuano ad apprezzare, queste manifestazioni a carattere sportivo e sociale. I giovani di Avis sono orgogliosi per il risultato ottenuto e felici di poter coinvolgere positivamente altri ragazzi, con l'auspicio che la sensibilizzazione sul territorio li porti sempre più numerosi alle donazioni. Natalie Danesi ha poi informato che il gruppo giovani intende partecipare nel prossimo mese di giugno, alla giornata mondiale del donatore.

Il rappresentante dell'Avis provinciale si è congratulato con la sezione per aver mantenuto alto il numero delle donazioni, in controtendenza al calo a livello provinciale dovuto, in

parte alla chiusura di tre sezioni, ma anche dal mutato stile di vita e dalle disposizioni mediche a garanzia della salute sia del donatore che del ricevente. Si è complimentato anche per il disavanzo economico, ricordando che le risorse sono erogate per essere investite. A proposito di "Fare rete" attraverso la condivisione di dati, informazioni, progetti e aggiornamento professionale, ha precisato che, seppur con qualche ritardo dovuto al caricamento dei dati, il via all'utilizzo del software gestionale AVISNet è ormai vicino. Fumata nera invece, sia per il via all'auspicata corsia privilegiata per l'effettuazione degli esami in sede di donazione e causa l'assenza di collaborazione degli Enti pubblici, la sospensione delle donazioni a domicilio. Come ultima informazione, il rappresentante provinciale conferma l'avvio dell'edizione 3.0 del progetto "Rosso Sorriso".

L'Assemblea ha infine approvato all'unanimità le relazioni: associativa, finanziaria – presentata da Artemiso Belussi – del Collegio dei Revisori presieduto da Cesare Preti. Il conto consuntivo 2019, mostra un disavanzo di € 3.878, determinato dall'acquisto di attrezzature a utilizzo pluriennale per oltre € 5.000, finanziato col parziale utilizzo degli accantonamenti. Approvato infine il bilancio di previsione 2020.

Sono stati infine nominati i delegati all'Assemblea provinciale, regionale e nazionale. A conclusione il Presidente ha ricordato che quest'anno ricorre il ventennale della morte del dott. Serafino Tambuscio, che si è speso molto per l'Associazione e non solo; i suoi meriti in campo civile sono stati riconosciuti con l'assegnazione del "San Maurino d'oro".





## Internalizzazione del personale

A cura della Direzione

Dopo un anno di riflessioni, valutazioni, confronti con altre esperienze, il Consiglio di Amministrazione, ha deciso di avviare la procedura per l'internalizzazione di tutto il personale del servizio Infermieristico, del servizio Assistenziale (ASA) e del servizio Animativo (Educatrici).

Le infermiere, già presenti, precedentemente collaboratrici di una cooperativa sociale, sono state assunte dall'ente dal 1/1/20, per i nuovi, è attiva una collaborazione con un'agenzia interinale.

Il personale ASA, già assunto da una cooperativa sociale, verrà internalizzato dal 1/3/20, dopo una selezione.

I servizi alberghieri: pulizia, lavanderia, manutenzione, parrucchiera, verranno affidati ad una ditta esterna, in seguito all'espletamento di una gara d'appalto.

Le riflessioni fatte dal C.d.A., dopo un confronto con le direzioni e i responsabili dei servizi, erano: avere il governo diretto della Casa, razionalizzare e ottimizzare i costi, uniformare il gruppo di lavoro per rendere più omogenei gli interventi e favorire un buon clima organizzativo.

La scelta è stata accolta dal personale interessato, dapprima con titubanza e curiosità. A tal proposito sono stati organizzati incontri, col sindacato e con i responsabili dell'ente, per spiegare il percorso ed ora, le persone sembrano soddisfatte e desiderose di sperimentare il nuovo regime lavorativo.

L'intento è migliorare sempre il servizio!



## Rubrica del mese di febbraio 2020

Associazione Anziani e pensionati

Il 5 febbraio è iniziato il XXIV° anno accademico dell'Università Anteas con la collaborazione dell'Associazione Anziani e Pensionati di Sarnico. Il Professor Mario Fiorendi, direttore dei corsi, dopo aver salutato tutti i presenti, ha illustrato le tematiche che verranno trattate e che toccano realtà di mondi diversi e saranno oggetto di studi e riflessioni. La presidente Signora Luisa Savoldi ha salutato tutti i presenti, augurando un proficuo anno accademico.

La Signora Paola Plebani, vice sindaco di Sarnico, ha portato i saluti e gli auguri del Sindaco Dottor Giorgio Bertazzoli e si è congratulata con i numerosi partecipanti per l'impegno che sempre dimostrano per questa importante iniziativa. Il Dottor Anfuso, sempre presente alle nostre relazioni, ha presentato il relatore della prima lezione, il giornalista Piergiorgio Pescali, che ha trattato il tema: "Il trono del crisantemo. Il Giappone nella nuova era "Reiwa" (periodo di bella armonia).

Al termine della relazione, numerosi sono stati gli interventi dei partecipanti, che hanno ulteriormente ampliato le nostre conoscenze.

### ATTIVITA'

#### POMERIGGIO INSIEME

Il 12 marzo, presso l'associazione ci sarà "un pomeriggio in compagnia" con merenda. Sono invitati tutti gli anziani e pensionati. Per chi avesse difficoltà a raggiungere la sede può chiamare in segreteria

#### MARE

Proponiamo soggiorno marino a Cattolica dal 30 maggio al 13 giugno, le iscrizioni si ricevono presso la nostra sede

#### TESSERAMENTO

Ricordiamo il tesseramento per l'anno 2020, la quota tessera è di Euro 7 (sette) Oltre alla quota tessera, l'iscritto può versare liberamente un'oblazione.

Per ulteriori informazioni sulle varie attività rivolgersi presso la nostra sede di Sarnico via Libertà 37 da lunedì a venerdì dalle 09:30 alle 11:00

## Il fisioterapista artista



A cura di Lorenzo Pagnoni

È da circa un anno in Habilita Ospedale Faccanoni di Sarnico in qualità di fisioterapista, ma da quando ha 16 anni è anche un insegnante di musica: parliamo di Stefan Gluhovic, il fisioterapista - musicista che abbiamo incontrato. «Io ho cominciato a lavorare come insegnante di musica all'età di 18 anni, quindi sono ormai 10 anni che lo faccio. La mia esperienza di fisioterapista in Habilita è invece iniziata soltanto l'anno scorso. Entrambe queste attività mi piacciono molto. L'aspetto che preferisco nel fare il fisioterapista è certamente il rapporto umano che si può instaurare con le altre persone.

Mi spiego meglio. Il fatto che la gente venga da te per risolvere un problema di salute rappresenta per me uno stimolo molto importante e, allo stesso tempo, mi gratifica molto in quanto sento la fiducia del paziente nei miei confronti. Se invece penso alla musica, l'aspetto che mi piace e mi attira maggiormente è il poter stare in compagnia e di poter condividere qualcosa di bello e di poter trasmettere un linguaggio che consente di recepire un messaggio. L'aspetto positivo che dal mio punto di vista accomuna la musica alla fisioterapia è il rapporto umano

con le persone: è anche per questo motivo che mi sono impegnato per poter conciliare entrambi questi aspetti della mia vita». In futuro ti immagini più musicista o più fisioterapista? «Mi hai fatto una domanda molto difficile. Al momento io mi vedo ancora legato ad entrambi i mondi. Sono due aspetti che mi appartengono fortemente e non riesco a vedermi slegato da uno dei due. Sono due passioni diverse l'una dall'altra, ma con tanti punti in comune». Com'è andato il tuo inserimento all'interno della struttura di Sarnico?

«Devo dire che mi sono trovato fin da subito in un ambiente fantastico. In particolar modo con i miei colleghi mi trovo benissimo: già dal primo giorno mi hanno accolto come se fossi uno di loro senza mai farmi notare che ero l'ultimo arrivato nel gruppo. Mi hanno trattato e mi trattano tutt'ora come se fossi parte integrante di una grande famiglia e questo a me piace molto, mi aiuta a dare il meglio sul lavoro e a svegliarmi tutte le mattine felice di venire a fare quello che faccio. Io mi trovo in sintonia con loro e, proprio per questo motivo mi ritengo davvero fortunato».



La riabilitazione in Habilita Ospedale Faccanoni Sarnico





## I.C. Donadoni Sarnico

A cura di Civis

### L'importanza di condividere il peso della memoria

Ho assistito con emozione sia come redattore de "il Porto" che come cronista per "L'eco di Bergamo", a due eventi legati alla giornata della memoria che si sono svolti all'IC Eugenio Donadoni di Sarnico. Ho fotografato, filmato e mi sono pure commosso ricordando quando cinquant'anni fa, accompagnandomi con la chitarra cantavo in classe ai miei alunni, le struggenti parole della canzone di Francesco Guccini: «...Ad Auschwitz c'era la neve, il fumo saliva lento, nei campi tante persone che ora, sono nel vento, che ora sono nel vento...». Così, prima ancora di cominciare a scrivere la croaca mi sento in dovere di dire grazie a tutti quegli insegnanti che per trasmettere i principi di uguaglianza, democrazia che rendono libero ogni uomo, hanno proposto la **"Giornata della Memoria"** non solo come momento di commemorazione per quei milioni di innocenti che quasi 80 anni or sono, vennero uccisi senza alcuna pietà, ma anche come riflessione su come ogni giorno, sussistano tante altre discriminazioni verso chi **"sembra diverso"** delle quali, a volte, noi stessi ne siamo gli autori senza rendercene conto. La giornata del 27 gennaio ci ricorda che verso queste piccole e grandi discriminazioni abbiamo il dovere di alzare la voce. Purtroppo invece, per comodità o camaleontismo, spesso ci nascondiamo in quella zona della mente che sta in mezzo tra l'innocenza e la colpevolezza. Una zona dove

alla fine a vincere è l'indifferenza nei confronti di chi viene allontanato e non accettato. «L'indifferenza - ha scritto Liliana Segre - è più colpevole della violenza stessa. È l'apatia morale di chi si volta dall'altra parte: succede anche oggi verso il razzismo e altri orrori del mondo. La memoria vale proprio come vaccino contro l'indifferenza».

### "Noi siamo le Pietre d'inciampo vive: io conosco, io ricordo"

Una piccola pietra quadrata, ricoperta di ottone, posta all'ingresso dell'ultima residenza di un deportato nei campi di sterminio nazisti ne ricorda nome, anno di nascita, giorno e luogo di deportazione e data di assassinio. È la "Pietra d'inciampo", una creazione dall'artista tedesco Gunter Demnig affinché le vittime del Nazismo, non vengano dimenticate e ridata loro la dignità col nome. La "Pietra d'inciampo" è anche la traccia che il MIUR ha indicato per il concorso "I giovani ricordano la Shoah" anno scolastico 2019/2020. Un'attività che non ha visto insensibili il team dei docenti delle classi quinte della Primaria dell'Istituto Donadoni di Sarnico che hanno elaborato il percorso didattico coinvolgendo le famiglie alla ricerca e alla scoperta di questa arte di memoria diffusa. «In provincia di Bergamo c'è una sola pietra di inciampo: a Premolo (almeno per il momen-

to) Gli alunni sono stati invitati a comprendere il significato profondo di questa arte diffusa - spiega Isabella Pirovano, referente del percorso educativo - era doveroso raccontare, con i dovuti modi, un fatto tragico che ha coinvolto il territorio e che si tesse con la recente storia mondiale. Le famiglie ci hanno segnalato Agata Onyzkiewicz, una signora polacca residente nella zona, il cui nonno, "Giusto tra le nazioni" - termine utilizzato per indicare i "non ebrei" che hanno agito in modo eroico a rischio della propria vita e senza interesse personale, per salvare anche un solo ebreo dal genocidio nazista (ndr) - ha ricevuto l'onorificenza dallo stato d'Israele: il suo nome è stato inciso a Gerusalemme, nel giardino dei giusti (Chasidei Umot HaOlam). Da qui abbiamo dato il nome al nostro itinerario: "Noi siamo le pietre di inciampo vive: io conosco, io ricordo" per aver compreso com'è importante la testimonianza, conoscere i fatti e non dimenticarli».

Sempre sul tema dell'Olocausto la maestra Isabella Pirovano ha contattato l'associazione "I Figli della Shoah" di Milano ed insieme hanno programmato nell'auditorium della scuola, una mattinata con i coniugi Dario e Aida Foà, testi-

### "Ricordare per non dimenticare"

Gli alunni delle terze della scuola secondaria di primo grado (medie per intenderci) dell' IC Donadoni sabato 8 febbraio in poco più di due ore hanno confermato con la rappresentazione come la storia ci abbia insegnato che la "Giornata della memoria" non è solamente una ricorrenza per "non dimenticare" 15 milioni di vittime dell'Olocausto, ma anche un ammonimento per non ripetere atti di bassa umanità. Se è vero che il passato è ormai passato è altrettanto reale che gli anni passano ma il presente continua a non migliorare e seppur senza atti eclatanti come l'Olocausto, ci costringe a confrontarci con noi stessi e con quello che siamo. L'oggi è un'adolescente insultata, dileggiata e subissata di sputi perché cinese. È un bambino di dodici anni che si toglie la vita perché vittima del bullismo probabilmente perché gay, perché obeso o forse solo perché riservato. L'oggi un barcone rabberciato carico di profughi che fuggono dalla guerra e muoiono nel Mediterraneo o se sopravvivono subisco-

moni di questa parte di storia tragica che, pur non avendo vissuto la terribile esperienza dei campi, portano ancora impressi i segni morali delle discriminazioni razziali di quando erano bambini. I Foà da anni portano la loro testimonianza nelle varie scuole ed anche a Sarnico hanno raccontato la loro storia di bambini "espulsi dalla scuola".

«Il 27 gennaio, giornata della memoria - conclude l'insegnante - gli alunni delle quinte hanno poi invitato i compagni del plesso di Sarnico alla visita del percorso da loro elaborato: "Noi siamo le pietre d'inciampo vive: io conosco, io ricordo": le tappe vogliono essere una sintesi di un lavoro interdisciplinare durato parecchi mesi, su un argomento forte che ha coinvolto non solo gli alunni ma anche le famiglie e i docenti stessi».

Il progetto si concluderà il 17 marzo quando, le classi quinte, visiteranno la "Sinagoga Centrale", maggior luogo di culto della comunità ebraica milanese e il "Binario 21", Memoriale della Shoah, sotto la stazione di Milano dove, dal '43 al '45 vennero fatti partire convogli riempiti con ebrei e ad altri perseguitati, deportati nei campi di concentramento.

no odio e discriminazione. Il dovere di ricordare e la responsabilità che ne deriva hanno un peso che tutti dobbiamo portare e che va capito e condiviso. Solo così la catena d'odio si potrà spezzare.

«Per celebrare la "Giornata della Memoria", istituita nel 2000 dallo Stato per non dimenticare "le leggi razziali, la persecuzione degli ebrei, la deportazione, la prigionia e la morte - ha commentato la prof.ssa Carmela Cancellara, coordinatrice del progetto - le classi terze hanno organizzato una mattinata di approfondimento storico unita alla visione di filmati e di appropriate slides. Durante il progetto, abbiamo realizzato manufatti, disegni, cartelloni con i quali abbiamo allestito una mostra che potrete visitare. Dalla lettura di testi narrativi e storici, di brani poetici, dalla visione di filmati d'epoca, ascoltando le testimonianze dei sopravvissuti, i ragazzi sono stati guidati ed aiutati a scrivere dei monologhi che andranno a recitare e dei filmati che illustrano il nostro lavoro. Colgo l'occasione per ringraziare le professoresse



Marina Sorlini ed Enrica Loda, ma, soprattutto i ragazzi, bravissimi, che hanno seguito con vivo interesse, sempre presenti e propositivi le fasi del progetto.

Ringraziamo inoltre la Dirigente, prof.ssa Nicoletta Vitali, per averci dato le possibilità di realizzare questo progetto, che ha ripercorso non solo le tappe salienti della Shoah, con particolare riferimento alle storie del nazifascismo e ai contenuti fondamentali dell'antisemitismo, ma, soprattutto ci ha dato la possibilità di conoscere i fatti e le testimonianze dei sopravvissuti, e di riflettere sulle modalità della sua trasmissione».

Un collage di emozioni e sentimenti iniziato con la poesia "Un paio di scarpette rosse" della scrittrice Joyce Lussu, alla lettura di alcune pagine tratte dal diario di Anna Frank a cui hanno fatto seguito monologhi costruiti su testimonianze vere fra le quali quelle di Primo Levi scritte nel famoso libro "Se questo è un uomo" e di Liliana Segre. E poi "L'ultima farfalla", rime di Pave Freidman morto ad Auschwitz nel 1944, "Filo spinato", una poesia scritta da Peter, bambino ebreo ucciso dai nazisti nel ghetto di Terezin. Non è poi mancata la musica con i ragazzi che hanno suonato un brano musicale tratto dal film "Schindler's List" diretto da Steven Spielberg sul tema della Shoah e cantato la canzone in lingua ebraica "Gam Gam" diventata uno degli inni più toccanti dell'Olocausto. Spazio anche al negazionismo con "Un'intervi-

sta impossibile" tratto dall'intervista con il revisionista francese Robert Faurisson più volte condannato per aver contestato l'esistenza di crimini contro l'umanità, in particolare l'esistenza delle camere a gas durante la Seconda guerra mondiale.

Il dirigente scolastico prof.ssa Nicoletta Vitali nel congratularsi con l'insegnante e i ragazzi, partendo da uno scritto di Liliana Segre, ha sottolineato come «questo passaggio di informazioni e il ricordare ci fa diventare candele accese. La nostra speranza è che continuiamo ad essere candele accese, ad essere umani perché la disumanità, anche nel nostro piccolo va eliminata».

La mattinata ha visto la presenza di un'emozionatissima Paola Plebani, del vice sindaco ed Assessore all'istruzione, che ha rimarcato come temi come questo, difficili da affrontare ci facciano comunque riflettere. «Sottolineo - ha detto visibilmente commossa - l'importanza di ricordare i nomi, in Israele c'è lo Yad Vashem, il museo dell'olocausto chiamato e la ricerca che si sta facendo è quella di ricordare i nomi delle persone morte. Nel padiglione dei bambini, donato da una coppia di Ebrei americani che hanno perso il figlio durante la Shoah, una candela con un gioco di specchi proietta all'infinito la sua luce mentre in ebraico vengo letti i nomi di tutte le piccole vittime della malvagità umana. Grazie di questo bellissimo spettacolo».



# AD ALTA VOCE UN'IDEA DI GABRIELE LATERZA



**IL CIELO  
ERA MUTO**

*La notte"  
di Wiesel e Francesco Guccini:  
difendere la dignità dell'uomo*

*Narrazione  
scenica di  
Gabriele Laterza*

**VENERDÌ 14 FEBBRAIO 2020**

**ORE 20:45 ■ CENTRO CULTURALE SEBINIA**  
(ex chiesetta di Nigrignano) Via Vittorio Veneto, 42 - SARNICO (BG)





## Istituto Serafino Riva

Cittadinanza attiva

### Giornata del ricordo e Cyberbullismo

«Sono una pietra d'inciampo. Camminando per strada potresti vedermi, sembro d'oro ma non lo sono; resto preziosa, per conservare un ricordo, un grido, un lamento, un rumore, un volto, un'immagine, una vita morta. Sono un'onda del ricordo. Nel mare dell'oblio». Una poesia scritta Krishan Kant Bhati uno studente del liceo "Da Vinci" di Maccaresse e letta il 27 gennaio scorso dai colleghi Giulia, Daniele e Martina che dà il reale significato alla posa sul pavimento dell'atrio d'ingresso del Serafino Riva, di Sarnico di una targa in ottone con la scritta "Giornata della memoria, per non dimenticare". Un'idea progettuale che prende spunto dall'opera dell'artista tedesco Gunter Deming che ha dato avvio alla collocazione delle ormai note "Pietre d'inciampo" sulla soglia delle porte dei deportati nei campi di sterminio.

«Il nostro Istituto è stato individuato tra le 200 scuole italiane impegnate sui temi di cittadinanza attiva - spiega il Dirigente Scolastico Salvatore Spagnolello - ed ha ricevuto questa simbolica "pietra d'inciampo" che abbiamo posizionato proprio in occasione della "Giornata della memoria". Pochi elementi riportati sulla superficie che in realtà vogliono restituire un'individualità a quanti, nel progetto nazista, dovevano esse-

A cura di Civis

re ridotti a un semplice numero di matricola. Nel "Talmud" è scritto che "una persona viene dimenticata soltanto quando ci si dimentica il nome"».

Ad assegnarla è stata il Miur promuovendo un'iniziativa realizzata dalla Fondazione Mite e dall'agenzia di stampa "Dire", per stimolare gli studenti ad riflessione sulla Shoah, contribuire a preservarne la memoria e promuovere le attività sui valori di cittadinanza che al Serafino Riva sono state realizzate, per formare cittadini rispettosi dei diritti inalienabili dell'uomo e fra essi, gli eventi promossi il 27 gennaio, che rappresentano un'occasione di confronto per i più giovani con un periodo storico che ha segnato profondamente la nostra epoca.

«Dare la giusta visibilità all'iniziativa è doveroso - ha detto l'Assessore alla Pubblica Istruzione Paola Plebani, presente alla manifestazione con il sindaco Giorgio Bertazzoli - quello di oggi è un importante momento di condivisione con studenti ed insegnanti ed uno strumento conoscitivo e didattico rispetto al tema della deportazione sconfessando il negazionismo a favore della memoria».

E non è tutto c'è poi lo scottante tema del cyberbullismo che l'Istituto sta (ossia "bullismo online") del quale è più che necessario parlarne. Il problema c'è, esiste ed è giusto che

tra gli insegnanti e le famiglie se ne parli e che soprattutto i ragazzi prendano le giuste distanze. Non solo! Sarebbe bene far conoscere alle nuove generazioni come, in passato, si viveva anche senza la tecnologia. Le relazioni tra pari erano completamente diverse, anzi, oserei dire che in passato esistevano le relazioni umane, ora sono sporadiche e risultano addirittura di difficile gestione.

«Allo scopo di far riflettere le ragazze e i ragazzi su un altro importante tema, quello del cyberbullismo - conclude il Dirigente Scolastico - venerdì 7 febbraio alle 10.30, prima a scuola e poi sul piazzale del Comune si è tenuto un flash mob per dire no a questa moderna forma di violenza per stimolare la collaborazione fra scuola e famiglia per creare un ambiente digitale più sicuro».

### Un defibrillatore per Mauro

Ci sono persone che nonostante siano state profondamente toccate da tragedie riescono comunque a fare nascere speranza e solidarietà. Da quando nel 2007 una grave malattia si portò via, a soli diciassette anni Mauro Paris di Adrara San Martino, la famiglia ha annualmente istituito una borsa di studio da destinare a studenti meritevoli dell'Istituto Serafino Riva, dove il ragazzo era iscritto. Il desiderio è che il ricordo di Mauro, con il suo sorriso e la sua voglia di vivere, possa rimanere nel cuore di tutti. Proprio per questo ieri mattina, nel corso di una toccante cerimonia, Grazia e Paolo, genitori di Mauro, hanno consegnato al Dirigente Scolastico prof. Salvatore Spagnolello un defibrillatore semiautomatico. Nell'occasione i volontari del "Training Academy" della "Croce Blu Basso Sebino" hanno a loro volta offerto all'istituto il corso BLS (Basic Life Support De-

fibrillation) per l'uso dell'apparecchiatura stessa. Un ricorso, quello di Mauro che con il suo sorriso e la sua voglia di vivere ha commosso tante persone, ancora vivo e lo dimostra il successo delle camminate organizzate in suo onore, dall'Istituto in questi anni. «L'evento "4 passi con te" era un appuntamento atteso da voi, ma ancor più da noi - ha detto con emozione la mamma nel suo discorso di saluto - quest'anno abbiamo cambiato modalità ma non abbiamo voluto rinunciare alla nostra mattinata. Siete stati un vero aiuto al nostro percorso. Ci siete stati vicini in silenzio, pronti a regalare un sorriso quando, tra le lacrime della mattinata, il nostro sguardo incontrava il vostro, pronti a stringerci in un abbraccio quando gli abbracci di Mauro ci mancavano. Ci avete regalato il vostro tempo rispettando i nostri tempi. Quelle mattinate non sono state facili, in ognuno di voi rivedevamo il nostro Mauro; difficile guardarvi senza chiederci un perché ed ancor più difficile era accettare la risposta a quei perché».

«A conclusione di quest'anno scolastico - ha spiegato il Dirigente Scolastico - la scuola organizzerà un nuovo tipo di manifestazione, con un momento ludico e un momento di riflessione sui valori della vita, ricordando, oltre a Mauro, tutti gli studenti scomparsi in questi anni». Il Sindaco di Sarnico Giorgio Bertazzoli, presente insieme al suo vice Paola Plebani, ha ricordato ai ragazzi l'importanza del ricordo come ruolo fondamentale nella vita di ognuno, un dovere civico, una responsabilità, come esseri umani e cittadini. Dopo la consegna ufficiale del defibrillatore nelle mani del Dirigente, Luca Plebani coordinatore del "Training Academy" della "Croce Blu Basso Sebino" e il suo staff di volontari, hanno dato il via alla prima giornata dei corsi di formazione all'uso del DAE, che si concluderà a sabato, a 130 alunni delle classi quarte.







## Notizie dal Battello

In questi giorni è ripartito il servizio SFA "Si FA.. insieme" (Servizio Formazione all'Autonomia) gestito dalla Cooperativa Il Battello in collaborazione con la Comunità Montana dei Laghi Bergamaschi e i Comuni del Basso Sebino. E' un servizio che da circa vent'anni accompagna le persone disabili della zona in attività socio educative sia sotto forma di laboratori che sotto forma di uscite sul territorio. Infatti la particolarità del servizio è questo suo essere orientato alla socializzazione, partecipando a feste e manifestazioni, ad eventi culturali e sportivi proposti dalle realtà del Basso Sebino. Ogni anno i partecipanti al servizio (circa una ventina di utenti) vengono selezionati da un'apposita equipe composta dalle assistenti sociali territoriali. Ad ognuno di loro viene assegnato un pacchetto di ore da

utilizzare durante l'anno per le attività sopra descritte. Dopo un primo periodo di conoscenza, viene sottoscritto con la famiglia un accordo sulle attività da fare e gli ambiti di maggiore interesse. A titolo esemplificativo ricordiamo alcune delle uscite svolte in questi anni di servizio: serate al cinema accompagnate da cene insieme, festa della donna all'ass. Passatempo di Adrara S.M., cabaret di Raul Cremona, teatro dialettale, Campus di aikido al palazzetto di Sarnico, sfide a bowling, serate karaoke, gita a Maranello al museo della Ferrari, festa "Spirito del pianeta" di Chiuduno, trofeo di bocce "coop. il Battello" presso bocciocifila di Sarnico e Paratico, Parkfood a Paratico, sagra del Casoncello a Castro, camminata alla Sarnisera di Sarnico, DegustaDrera, finale del torneo di calcio "Coppa del sole",

aperitivi, festa della sardina a Tavernola, festa 50° anniversario dell'Ass. Alpini di Sarnico, tributo a Jovanotti, "Artisti in erba" a Sarnico, passeggiata alle Torbiere, cene-merende presso amici, festa dello sport a Sarnico, festa dell'uva a Foresto, inaugurazione del libro di Carrara Mariano, serata "Molte fedi sotto lo stesso cielo" con cena-gulash e concerto all'oratorio di Sarnico, sfida al laser-game, serata-disco e molto altro.

Accanto a queste iniziative più estemporanee vengono poi svolte attività più strutturate sotto forma di laboratori: cucina, aikido, cerchio dei tamburi, corso di Acquatic in piscina, corso di vela sul lago e moltissimo altro ancora per permettere anche a persone con difficoltà di vivere i momenti del tempo libero e della socializzazione.

A cura di **Sergio Maffi**

## Anno nuovo: tutti al lavoro!

L'anno appena iniziato vede la nostra compagine al lavoro su molti fronti:

- Sul fronte arbitrale, il nostro Franco Zucchetti, arbitro nazionale di prima categoria, selezionato dal comitato regionale, ha partecipato il 19 gennaio al seminario di aggiornamento annuale tenutosi ad Ostia Lido nella sede federale. In questa occasione i vertici della classe arbitrale e tecnica della federazione, di ritorno da un seminario internazionale in Qatar a Doha, hanno trasferito alla classe arbitrale le nuove norme ed interpretazioni tecniche dei regolamenti di gara con lo scopo di permettere una capillare diffusione degli stessi a livello locale. Complimenti a Franco per la fiducia che la federazione ti accorda e buon lavoro!

- Alcuni dei nostri atleti graduati con la cintura marrone hanno recentemente intrapreso il cammino di formazione per poter sostenere l'esame per essere promossi al grado di Cintura nera I Dan. Il percorso di formazione prevede una serie di incontri di formazione a carattere regionale e, ovviamente, molto approfondimento ed esercizio nel proprio Dojo sotto la guida attenta dei nostri tecnici.

- Nel week-end del 1 e 2 febbraio si è svolto a Gerenzano (Va) il 17° Trofeo Internazionale Città di Como organizzato dalla società Sankaku Judo Como. Anche alcuni nostri atleti della squadra giovanile hanno preso parte a questo incontro insieme a più di mille atleti provenienti da tutte le regioni italiane e dalla vicina Svizzera. Non sono mancate le soddisfazioni ed i buoni risultati. Categoria Fanciulli: Michele Dossi nei 25 kg, Filippo Betti e Pietro Bonassi nei 30 kg hanno raggiunto il terzo gradino del podio



Zucchetti con gli arbitri italiani al seminario di Ostia Lido

conquistando la medaglia di bronzo. Categoria Ragazzi: anche in questa classe due medaglie di bronzo conquistate da Cristian Tengattini nella categoria 40 kg ed Alessandro Pernici nei 50 kg. Esordienti A: Ivan Bettoni ha conquistato la medaglia d'oro nella categoria +55kg classificandosi al primo posto; due quinti posti sono stati conquistati da Rebecca Poli nei 35 kg e da Letizia Girelli nei 40 kg.

-Sabato 15 febbraio si è svolta a Montichiari la prima tappa del circuito nazionale Master. Il nostro inossidabile Andrea Aloisi ha sbaragliato tutti gli avversari conquistando il gradino più alto del podio e la medaglia d'oro. Andrea ha battuto nell'ordine il toscano Rossi, il sardo Masella ed in finale il lombardo Valli. Complimenti Andrea e buon proseguimento nel circuito master.



Andrea Aloisi sul gradino più alto del podio a Montichiari





DAL COMUNE

## Festa Sociale del nostro Gruppo Alpini

A cura del Sindaco  
Giorgio Bertazzoli

È spesso occasione di festa a Sarnico, in quasi tutte le stagioni ci sono molti motivi per riunirsi e pare aumentino mese per mese in vista dell'estate. In questi giorni si è svolta la Festa Sociale dell'Associazione Alpini di Sarnico. Alla manifestazione erano presenti tutte le autorità locali: sono stati invitati l'Amministrazione con il Sindaco Giorgio Bertazzoli e la sua Giunta, il Parroco Don Vittorio, i Comandanti delle varie Forze dell'Ordine, oltre ai vari rappresentanti di ANA Bergamo e della Protezione Civile Provinciale. La tavolata è stata preceduta dalla consueta Santa Messa alle ore 11 nella chiesa parrocchiale, un momento di raccoglimento e di riflessione per rendere omaggio ai caduti, al passato ma anche al presente e alle persone che sono attive ora. La cerimonia è proseguita presso la Cascina dell'Oglio per ospitare invece i partecipanti ad assaggiare i piatti tipici locali e passare qualche ora di sodalizio di gruppo. A metà pranzo sono avvenuti i discorsi di rito, iniziati dal Capogruppo Severo Fratelli che ha fortemente ringraziato l'impegno profi-

cuo del Gruppo su molteplici fronti, dichiarando la propria disponibilità a continuare a formare al meglio il Nucleo di Protezione Civile, con l'apertura a nuovi giovani che in questi giorni si sono avvicinati. Il Sindaco Giorgio Bertazzoli ha pronunciato un discorso nel quale ha ringraziato tutti dell'invito dichiarando che: "Per l'Amministrazione comunale gli Alpini sono molto importanti perché ci danno una mano nei momenti di giubilo, ma anche, e soprattutto nei momenti di avversità, così come è avvenuto all'inizio dell'anno nell'affrontare l'Emergenza Meningite, in veste di Protezione Civile Locale. L'Amministrazione continua a cooperare con gli Alpini per i valori fondanti che condivide, e che hanno fatto grande la nostra Patria. Quando si cita il nome <<Alpino>> vengono evocati molti ricordi. Nei tempi difficili della guerra, per ritrovare la libertà, per la pace nel mondo e per dare sostegno nelle calamità, attraverso un sano impegno civile come avviene da sempre nella nostra bella Sarnico. Grazie quindi ai nostri Alpini! W l'Italia! W sempre la nostra Sarnico!"







## Giornata contro il bullismo

Il 7 febbraio si celebra la “Giornata Nazionale contro il bullismo e il cyberbullismo a scuola”, che ha come simbolo un nodo blu. Il MIUR (Ministero dell’Istruzione, Università e Ricerca) ha mandato una circolare dal titolo “Un Nodo blu fuori dal Comune” che invitava tutte le scuole ad esporre un nodo blu ed a consegnarne uno all’Amministrazione Comunale. La cerimonia, che si è svolta davanti al Municipio, ha visto intervenire una delegazione di studenti della Scuola Primaria, una della Scuola Secondaria di primo grado ed una della Scuola Secondaria di Secondo Grado accompagnati dai rispettivi Dirigenti dott.ssa Nicoletta Vitali e prof. Salvatore Spagnolello.

I ragazzi sono stati accolti dal Sindaco Giorgio Bertazzoli, dal Vicesindaco Paola Plebani e dall’Assessore Lorenzo Bellini. Il Sindaco Bertazzoli, forte della sua esperienza come docente, ha sottolineato l’importanza della scuola nel combattere i fenomeni di bullismo sia reali che virtuali. Entrambi i Dirigenti Scolastici hanno voluto porre l’attenzione alle iniziative poste in atto per prevenire e combattere questi fenomeni. Il Vicesindaco Plebani ha invitato i ragazzi ad aiutare e sostenere i compagni vittime di bullismo. Gli studenti hanno poi donato all’Amministrazione Comunale i lavori, a tema nodo blu, che hanno realizzato per questa importante giornata. I tre lavori sono stati esposti fuori dal Municipio, sotto la bandiera Italiana, Europea e del Comune.



A cura di  
Paola Plebani



## “Il cielo era muto” - Gabriele Laterza a Sarnico

A cura di  
Paola Plebani

Venerdì 14 febbraio 2020, presso il Centro Culturale Sebinia, Gabriele Laterza si è esibito nello spettacolo “Il cielo era muto” durante il quale ha letto alcuni passi tratti dal libro “La notte” di Wiesel e i testi di due brani di Francesco Guccini, “Dio è morto” e “Canzone del bambino del vento”. Wiesel, un ebreo ortodosso ungherese, durante la prigionia ad Auschwitz ha messo in discussione la sua fede e si è interrogato su dove fosse Dio. Da qui la scelta di Laterza di intervallare la lettura con i testi di Guccini. Uno spettacolo toccante che chiude il ciclo di incontri per il Giorno della Memoria.



## Conoscere per non ripetere

A cura di  
Paola Plebani



Come negli anni precedenti, in veste di Assessore all’Istruzione, ho voluto proporre all’Istituto Comprensivo 2 progetti: uno per il Giorno della Memoria e uno per il Giorno del Ricordo. Sabato 1 febbraio, presso il cinema Junior, la compagnia “Il Piroscapo” di Walter Tiraboschi ha messo in scena, per il Giorno della Memoria, lo spettacolo “L’isola al terzo piano”. Il copione, scritto da Walter Tiraboschi e Gianluca Belotti, è l’adattamento teatrale del libro “L’isola di via degli Uccelli” di Uri Orlev. Gianluca Belotti, in scena da solo, racconta le avventure di un tredicenne ebreo che si nasconde nella Varsavia occupata dai nazisti. Un tema difficile che Il Piroscapo ha sviluppato in modo semplice per la platea di studenti dalla 4° elementare fino a quelli di 3° media. Questi ultimi sono stati pure i destinatari della conferenza del professor Marco Cimmino per il Giorno del Ricordo, tenuta il 15 febbraio nell’auditorium dell’Istituto Comprensivo. Cimmino è partito raccontando le similitudini dei genocidi del Novecento e mettendo in guardia i ragazzi dalle mistificazioni. Ha poi illustrato i fatti avvenuti in Istria e Dalmazia nel 1943/46: migliaia di italiani furono infoibati e 400.000 dovettero lasciare le loro case, causa la violenza del dittatore jugoslavo Tito. L’unica colpa delle vittime e degli esuli era di essere Italiani. Cimmino ha accennato anche a come questi disperati che rientravano in Italia non abbiano ricevuto una buona accoglienza e del fatto che ci siano voluti quasi 60 anni per istituire il Giorno del Ricordo.





## Concerto "Dedicato a San mauro"

A cura di Civis

La corale il Castello: «Lodate Dio con arte»

«Una Chiesa che si riduca solo a fare musica "corrente" cade nell'inetto e diviene essa stessa inetta. La Chiesa non può appagarsi del solo ordinario, del solo usuale: deve ridestare la voce del Cosmo, glorificando il Creatore e svelando al Cosmo stesso la sua magnificenza, rendendolo bello, abitabile, umano».  
(J. Ratzinger, "Rapporto sulla fede")

Non poteva esserci miglior modo per iniziare il commento al concerto "Dedicato a San Mauro", offerto alla cittadinanza sabato 18 gennaio nella chiesa Parrocchiale dal coro polifonico "il Castello" diretto e presentato dal M° Mario Carminati ed impreziosito da un'orchestra composta da giovani musicisti. Un'occasione per onorare il compatrono della nostra cittadina, per celebrare l'Immacolata e il Natale appena trascorso, ma anche per dare un contributo alla necessità di una "formazione alla musica liturgica". Inviterei, a questo proposito, qualcuno a leggere il libro pubblicato circa dieci anni fa «Lodate Dio con arte» nel quale Benedetto

XVI si sofferma, in maniera decisa, sugli articolati e a lui cari temi della relazione fra musica sacra, musica liturgica, spiritualità dell'arte musicale e teologia. Un'occasione per scoprire la bellezza melodica delle varie voci attraverso questa particolare espressione di vocalità ed ascoltare quello che da noi viene definito "bel canto".

Per vari motivi seguo da vari anni il coro "Il Castello" ed una cosa ho imparato dal M° di cappella Mario Carminati: un coro può offrire tante possibilità, non solo a chi canta per professione, ma anche e principalmente a coloro che amano il canto e trovano in esso o in un gruppo **corale**, il modo per manifestare questa passione e condividere con altri l'amore per la musica, favorendo così legami interpersonali. Musicalmente parlando il coro non è una sezione a sé stante o di supporto ai solisti: Beethoven lo ha addirittura inserito nella sua IX sinfonia, la Corale, appunto, trattandolo come un strumento musicale vero e proprio.

Il repertorio della serata ha spaziato dal gregoriano alla polifonia rinascimentale fino agli autori contemporanei con musiche di: Da Victoria, Elegar, Perosi, Vivaldi e Tchaikovsky. La sorpresa, nel corso del concerto, sono state: prima l'esibizione di un piccolo gruppo di bambini della scuola elementare di Viadanica diretto dalla loro maestra Monica Manfredi, che ha eseguito alcuni brani natalizi e poi quella della giovane oboista Beatrice Roberti che ha eseguito, accompagnata dal coro e dall'orchestra, "Gabriel's Oboe", un brano scritto da Morricone per il film "Mission", che ha offerto ai presenti un senso celestiale percepibile solo in pochi altri brani musicali.

Faccio una considerazione a titolo personale. Credo sarebbe auspicabile che la musica polifonica possa avere sempre un maggior ruolo all'interno della liturgia. "Cantare la Santa Messa" e "Cantare durante la Santa Messa" non sono la stessa cosa. La parte canora della liturgia fa parte della celebrazione stessa e non è secondaria ai riti e alle preghiere ed è in quest'ottica che il "Cantare in chiesa" prende

valore dal chi la fa e dal perché lo si fa. Sant'Agostino diceva che «Chi canta prega due volte». È noto che la sua conversione sia passata anche dall'ascolto in chiesa a Milano, del canto degli inni e dei salmi, ai tempi di sant'Ambrogio. Nelle "Confessioni" (9,6, 14) scrisse «*Quante lacrime versate ascoltando gli accenti dei tuoi inni e cantici, che risuonavano dolcemente nella tua Chiesa! Una commozione violenta: quegli accenti fluivano nelle mie orecchie e distillavano nel mio cuore la verità, eccitandovi un caldo sentimento di pietà. Le lacrime che scorrevano mi facevamo bene.*» Ora c'è da chiedersi se, anche oggi, coloro che assistono alle celebrazioni liturgiche, possono dire la medesima cosa.

Novità per il coro il "Castello": da fine febbraio ha attivato nel Web un suo blog che vi invitiamo a visitare ([www.coroicastello.it](http://www.coroicastello.it)). Nel sito, oltre a filmati recenti e storici, fotografie e tanto altro, ci sarà uno spazio dedicato ai vostri commenti perché quando la critica è vera, giustificata e costruttiva, c'è sempre da imparare da essa.



**CI TROVI A SARNICO  
VIA L. SUARDO 18/A  
TEL. 035 910375**

**PORTOFINOCAFFÈ SARNICO**

# SPACCIO

## CIALDE E CAPSULE

<p>da <b>0,25 €</b></p>	<p><b>DOLCE GUSTO</b> Compatibili</p>
<p>da <b>0,16 €</b></p>	<p><b>ESPRESSO POINT</b> Compatibili</p>
<p>da <b>0,18 €</b></p>	<p><b>CIALDE</b> Compatibili</p>
<p>da <b>0,19 €</b></p>	<p><b>CAFFITALY</b> Compatibili</p>
<p>da <b>0,18 €</b></p>	<p><b>FIORFIORE - MITACA</b> Lui l'Espresso Compatibili</p>

**VI ASPETTIAMO**

- tutte le mattine per ricche colazioni
- a pranzo con piatti di gastronomia, panini, piadine, insalatone
- per dei fantastici aperitivi



**Bottega System - € 49,00**

Macchina a capsule da 8 grammi di caffè con doppio crematore specifica per la linea **Bottega System**.

Capsule da € 0,20 in vari gusti.



## Le battaglie dei cattolici bergamaschi

E' da poco stato pubblicato, a cura di "Archivio Bergamasco", il volume "Alle radici del movimento sociale cattolico bergamasco" che raccoglie i testi delle relazioni di un convegno promosso dalla Parrocchia cittadina di S. Alessandro in Colonna con all'ordine del giorno l'evoluzione della Chiesa in Italia, in particolare nella nostra Provincia, tra la fine dell'800 e il primo '900.

Sono stati decenni nei quali i contrasti tra il giovane regno italiano e la Chiesa non portarono, come si crede, ad un abbandono della scena pubblica da parte dei cattolici. Anzi, l'impedimento a partecipare alle elezioni politiche sancito da Pio IX nel 1874, indussero in particolare quelli bergamaschi a cercare alternative di intervento in campo sociale, economico, assistenziale ed educativo.

Sono infatti gli anni dell'episcopato di Gaetano Camillo Guindani, della preoccupazione per la vita degli operai in simbiosi con la nascita del movimento socialista, della fondazione del quotidiano "L'Eco di Bergamo" e ancora della Grande Guerra, del delitto Matteotti e dell'ascesa del fascismo.

E a proposito del giornale locale viene ripresa in diverse relazioni del volume la figura ormai leggendaria del suo Direttore, Don Cienze Bortolotti di Sarnico, che diresse le sorti dell'"Eco" dal 1903 al 1925, proprio negli anni di più aspre lotte sociali (basti pensare allo storico sciopero del 1909 dei

lavoratori dell'opificio di Ranica nel corso del quale non esitò, accanto al futuro papa Giovanni XXIII, a sostenerne la causa).

Tra l'altro, fresco di nomina, il nuovo direttore si trovò di fronte nel 1904 al compito di affrontare la campagna elettorale politica che avrebbe portato alla Camera il trevigliense Agostino Camerini, primo cattolico deputato in Italia in tempo ancora di "non expedit".

Quel che lascia un po' perplessi leggendo i vari interventi pubblicati nel libro è che nel tratteggiare la figura di questo sacerdote non si metta nella dovuta evidenza le ragioni del suo allontanamento da "L'Eco di Bergamo". Solo in un punto ci si limita a dire che continuò "il suo operato anche durante l'episcopato di mons. Luigi Maria Marelli, quindi venne nominato parroco di Telgate". Per la verità don Cienze era ormai diventato il bersaglio di tutte le ire del nuovo regime, tanto è vero che già cinque numeri del giornale erano stati sequestrati. Si arrivò così al suo allontanamento nell'ottobre del 1925 e proprio per quel segnale punitivo divenne punto di riferimento nella cattolicissima provincia bergamasca di tutto il giornalismo antifascista.

Ma chi era don Cienze Bortolotti? Nacque a Sarnico nel 1862, frequentò il Ginnasio a Lovere e proseguì gli studi in seminario quando una grave malattia lo costrinse a continuare privatamente. Ordinato

A cura di **Giusi Dossi**

nel 1885, svolse il ministero sacerdotale prima a Baresi, poi a Grone e a Branzi. Nel 1895 venne chiamato dai capi dell'Azione cattolica a dirigere il settimanale "Il Campanone" succedendo a Nicolò Rezzara che l'aveva fondato.

Alla morte di G.B.Caironi, nel 1903 passò alla direzione dell'"Eco di Bergamo", dove rimase, come si è detto, fino a quando seppe imporre il giornale al rispetto di tutti con quell'equilibrio che orgogliosamente diceva di aver ereditato dai suoi padri barcaioli di Sarnico.

La vita di don Cienze merita di essere approfondita di più, mentre restano soltanto alcuni riferimenti in scritti sparsi. Uno merita di essere ricordato: il ritratto degli ultimi suoi anni di vita che gli ha dedicato l'amico avvocato e giornalista Alfonso Vajana assistendolo fino all'ultimo respiro nel 1942 a Telgate ("Uomini di Bergamo", vol. 1, edizioni Orobiche, 1953).



# 8 Marzo, Festa della Donna.



Scopri la **promozione** che abbiamo **dedicato alle donne**

**Sarnico** Via Suardo, 18/D Tel. 035 93 56 08  
**Seguici su Instagram** [italianoptic\\_sarnico](https://www.instagram.com/italianoptic_sarnico)

**ITALIANOPTIC**





## I novant'anni di suor Giuliana

*esempio vivente e autentico di testimonianza cristiana*

A cura di **Mario Dometti**

Famiglia Dossi in festa domenica 9 febbraio per i 90 anni di suor Giuliana, al secolo Aldina. Che altro dire di questa "Bèla gioia" se non che le vogliamo bene.

Anche se da qualche anno è in "esilio" - si fa per dire - nell'ex casa del fanciullo a Gazzaniga, la simpatia e la cordialità che l'hanno contraddistinta è ancora presente nel cuore di tanti, ex giovani, ora adulti, che hanno frequentato gli oratori dove suor Giuliana ha esercitato la sua missione. Tutti noi sarnicesi le siamo riconoscenti per i molteplici stimoli che ci ha fornito, per il suo modo di vivere nella semplicità e nella dedizione verso il prossimo.

Anche nel paese della media Valle Seriana, questa sosia - per dinamismo ovviamente - di

Sister Act (a Napoli, in uno di in uno de quartieri più poveri della città ha imparato a suonare la chitarra e la fisarmonica) è riuscita a farsi voler bene da tutti. La sua spontaneità e quella serenità interiore che traspare dalle sue parole, ma prima ancora dal suo volto e dai suoi occhi vivaci. Novant'anni dei quali 66 come religiosa, sono un lungo pezzo di storia della sua vita. Tracciando un ideale bilancio di questo tempo tessuto di tanti "Eccomi!" che, oggi più che ieri, continua a ribadire con fervore, possiamo dire con certezza che la scelta di offrire la sua vita al Signore e ai fratelli per vivere quella semplicità e radicalità evangelica, le ha dato molto dimostrandosi sempre pronta a fare ciò che il Signore le chiede».

SITI E APPLICAZIONI WEB

HOSTING E POSTA ELETTRONICA

ARCHIVIAZIONE DOCUMENTALE E CONSERVAZIONE SOSTITUTIVA

HARDWARE E SOFTWARE: VENDITA, INSTALLAZIONE, MANUTENZIONE

CONSULENZA E FORMAZIONE

**HARNEKINFO** **INFORMATICA & TELECOMUNICAZIONI**  
Piazza S.S. Redentore, 12  
SARNICO (BG) - TEL. 035 912440  
WWW.HARNEKINFO.IT - INFO@HARNEKINFO.IT



Dopo il noviziato a Bergamo, suor Giuliana è stata per molti anni a Napoli. Poi un nuovo trasferimento, questa volta a Bari, altra città dove ha assistito i più bisognosi e poi Chiusa Sclafani in Sicilia. Per ragioni di salute torna al nord prima, per parecchi anni a Chiuduno e poi approda nella sua Sarnico.

La gioia di questo compleanno suor Giuliana l'ha voluta condividere domenica 9 febbraio, prima partecipando alla santa Messa e poi con i suoi parenti. Una festa semplice e gioiosa ma molto suggestiva e con sentita partecipazione. Un momento al di fuori della quotidianità per ringraziare quanti l'hanno sostenuta e amata in questi anni e che l'hanno accompagnata nel cammino di crescita e di maturazione spirituale. «Prima che a tutti gli altri voglio cantare il mio "grazie" al Signore - mi disse suor Giuliana in occasione di un'intervista per il sessant'anni di professione religiosa - a quel Dio ricco di grazie e di misericordia, che mi ha chiamato, mi ha amata e che ogni giorno continua ad accogliermi nel Suo grande Amore».

Auguri Suor Giuliana, la tua non è vecchiaia, è una "giovinanza tardiva". Mattiamola così: ne hai 45, ma ti sono piaciuti così tanto che hai voluto replicarli una seconda volta.

## I 90 ANNI DI SUOR GIULIANA di Severino Martinelli

*In silenzio e con passo felpato  
il giorno di festa è arrivato.  
Oggi forse non tutti lo sanno  
di "SUOR GIULIANA" è il compleanno*

*Credo sia quel dolce sorriso  
90 anni è subito detto  
ma se mi fermo un attimo e rifletto  
mi chiedo in silenzio, come si fa  
ad essere raggianti a questa bella età?*

*Credo che sia quel dolce sorriso  
che "SUOR GIULIANA" porta sul viso  
quella calma serafica e serenità  
che dona agli altri con semplicità.*

*Sempre attiva e intraprendente  
non si ferma mai davanti a niente  
il canto, il suono e la pittura  
fanno parte di LEI, della sua bella figura.*

*Giunto è il momento di festeggiare  
ora la torta dobbiamo tagliare  
stappiamo lo champagne, riempiamo i bicchieri  
Auguri "SUOR GIULIANA" auguri sinceri*



# Fondo Pensione Aureo

*Un investimento flessibile e su misura.*

Un investimento su misura semplice e flessibile.

**Pertempo** *Pensaci ora*

**BCC**  
CREDITO COOPERATIVO

**Basso Sebino**

Capriolo  
Castelli Calepio  
Iseo  
Adro  
Credaro  
Tavernola  
Erbusco  
Coccaglio

Filiale di SARNICO  
Via Spartana, 2

Telefono: 035-913687  
Fax: 035-4261411

e-mail: [fsarnico@bassosebino.bcc.it](mailto:fsarnico@bassosebino.bcc.it)  
sito: <http://www.bassosebino.it>

Missaggio pubblicitario con finalità professionali. Per avere maggiori informazioni rivolgiti alla BCC più vicina. Consulta i leggi informazioni e disposizione della clientela.



Foto di Andrea Bonassi

## Rinati alla vita della grazia

Benvenuti nella nostra comunità



### DAUTI ERIK



di Nervil e Breshanaj Najada  
nato a Camaiore (lu) il 15.08.2015  
battezzato il 29 dicembre 2019  
padrino Belussi Paolo  
madrina Breshanaj Inida

### DAUTI NIKOLAS



di Nervil e Breschanaj Najada  
nato a Londra il 27.11.2017  
battezzato il 29 dicembre 2019  
padrino Belussi Paolo  
madrina Breshanaj Inida



### BELOTTI GABRIELE



di Mattia e Cadei Lucia  
nato a Bergamo il 28/09/2019  
Battezzato il 09 Febbraio 2020  
padrino: Belotti Angelo Giuseppe





## COME ERAVAMO "Siete bellissimi!"

*Avessimo pubblicato questa foto quando è stata scattata, - ad occhio cinquant'anni fa - qualcuno avrebbe pensato ad uno di quei gruppi "Beat" in voga in quegli anni, in partenza per il "Cantagiò", o a scatti rivolti a modelli pronti per "Pitti Moda". Niente di tutto questo. Eppure è ineccepibile la classe. I pantaloni sartoriali classici, con orlo appena poggiato sulla scarpa (in effetti forse qualcuno ha esagerato nella lunghezza) e ampiezza media, erano il "passepartout" di stile del giovane di quei tempi. Molto elegante il giubbotto bianco in netto contrasto ideologico con quello nero dei "TBirds" di Grease e gli accattivanti occhiali scuri, precursori di quelli che anni dopo portarono al successo le "Jene". Impeccabili le scarpe nere che coprono discretamente i calzini a gambaleto colorati di moda negli anni '70 e il sottogiacca a "lupetto" tornato alla ribalta oggi.*

*Un omaggio a cinque miei cari amici che hanno acconsentito alla pubblicazione, ed un caro ricordo al coscritto Antonio che da anni ci ha lasciato.*

## Nella casa del padre

*Coloro che non ci lasceranno mai*



**NORIS SILVANA**  
ved. **BEGHINI, 90**  
deceduta il 28/01/2020



**BELOTTI MADDALENA**  
ved. **MOROTTI, 88**  
deceduta il 29/01/2020



**MAZZUCHELLI PIERA**  
in **BIANCHETTI, 80**  
deceduta il 14/01/2020



**PEZZOTTI DELIA**  
in **CAPRETTI, 73**  
deceduta il 19/02/2020



**CADEI CAMILLA, 85**  
deceduta l'01/02/2020



**GIORGI IDA**  
ved. **BELUSSI, 73**  
deceduta l'08/02/2020



## Delia, una donna discreta, generosa e collaborativa

*A cura di Civis*

È bello sapere che in oratorio ci sono ancora persone disponibili, operose, che si dedicano a quelle grandi e piccole incombenze che una struttura come il "Meulì" ha bisogno. Ed è altrettanto bello confrontarsi con la gioia di chi offre il proprio tempo ai bambini, ai ragazzi, ai giovani e alle famiglie.

La nostra vita è stata segnata da uomini e donne generose che hanno aiutato a crescere intere generazioni. Come non ricordare i propri catechisti? O l'addetta al bar che ci dava le caramelle? O l'animatore del CRE o del campo estivo? O la cuoca che cucinava con amore ai campi scuola? Abbiamo avvertito la loro presenza anche nell'umile atto di tener pulito dalla solita lattina di Coca Cola lasciata in giro sul piazzale. Persone che non abbiamo mai ringraziato abbastanza e delle quali nemmeno forse ricordiamo il nome.

La nostra cara Delia ci ha lasciato, se n'è andata dopo aver combattuto per tanti mesi contro un male che non le ha dato scampo. Impossibile riuscire ad accettare una scomparsa tanto dolorosa. Era una donna speciale che ha fatto molto per gli altri scegliendo però di rimanere sempre nelle retrovie. Un vero dono per la nostra comunità. Il suo è stato un volontariato non solo silenzioso ma anche discreto, e rispettoso, operoso e mai ostentato. Era felice nel vedere i ragazzi crescere, diventare giovani poi uomini e cristiani. La gratificazione non è mai stata quella di essere al centro dell'attenzione. Per lei l'unico credo erano: generosità, gratuità e collaborazione. Grazie Delia per quello che hai fatto per tutti noi. Riposa in pace.





LA CA' DÈL TOBE BUMBÌ

*"Felice quella famiglia che, senza possedere grandi ricchezze, tuttavia non soffre la povertà".  
(Talete)*